Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 24 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 24 maggio 2026

Area Emilia Romagna

23/05/2026 **Parma Today** 5
Chiude il magazzino Kamila: verso il licenziamento di 90 lavoratori

24/05/2026 **Libertà** Pagina 20 *Gabriele Faravelli* 7
Bimbimbici, in 60 sui pedali «Troppe auto in circolazione»

23/05/2026 **corriereromagna.it** 9
Cesenatico, Legacoop Romagna ha premiato le cooperatrici dell'anno nel ricordo di Guglielmo Russo

23/05/2026 **Cesena Today** 10
La più giovane ha 24 anni, la più anziana 94: ecco le cooperatrici dell'anno del Cesenate

23/05/2026 **Cesenanotizie** 11
Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna

23/05/2026 **Chiamami Citta** 12
Legacoop Romagna premia le "Cooperatrici dell'anno"

23/05/2026 **Forlinotizie.net** 13
Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna

23/05/2026 **La Visione Cooperativa** 14
Legacoop Romagna premia le "Cooperatrici dell'anno": le sei socie più giovani e anziane per ogni provincia

23/05/2026 **Ravenna Today** 15
Memoria, esperienza e valori: la 98enne Edda Rubboli eletta cooperatrice dell'anno

23/05/2026 **ravennawebtv.it** 16
Legacoop premia le cooperatici dell'anno: le socie più giovani e più anziane di ogni provincia

23/05/2026 **Rimini Today** 17
La più giovane ha 32 anni, la più anziana 70: ecco le cooperatrici dell'anno del Riminese

23/05/2026 **Rimininotizie.net** 18
Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna

23/05/2026 **Sesto Potere** 19
Legacoop Romagna. Premiate le cooperatrici dell'anno

23/05/2026 **emiliaromagnanews.it** 20
Filarmonica Toscanini: il 23 maggio "Il canto della terra" con Robert Trevino

Controllate e partecipate

24/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 49 23
Racconto pop della Palestina

Coop e Cooperazione

24/05/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 13 24
Sostenibilità, doman focus Cds sui bilanci

24/05/2026 **Corriere Romagna** Pagina 17 25
«A 80 anni dal primo voto femminile la vita politica e civile ci penalizza»

24/05/2026 **La Nazione (ed. La Spezia)** Pagina 33 28
Ostriche made in Italy «Un marchio nazionale per la leva del turismo»

24/05/2026 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 1 *GIOVANNI GUIDI* 30
Smart and coop premiate le idee imprenditoriali degli under 40

24/05/2026 **Il T** Pagina 37 31
Coop Fiemme, vendite per 14 milioni

24/05/2026 **Il T** Pagina 29 33
Famiglia, 6,6 milioni di ricavi

24/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 15 *JUNA GOTI* 34
Rifiuti Dalla Regione 3,5 milioni per i due nuovi centri di raccolta

24/05/2026 **Corriere di Viterbo** Pagina 19 36
Canapa, tre incontri per presentare gli atti del convegno del 2025

24/05/2026 **Corriere Fiorentino** Pagina 6 *G.G.* 37
Ecco la prescrizione sociale: sport e attività culturali per i più fragili

24/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 35 38
Furti a raffica alla Coop di Castelnovo Monti La polizia locale trova e denuncia tre persone

24/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 30 39
Far west in Corso Garibaldi Ruba noccioline alla Coop Poi colpisce un disabile che cercava di bloccarlo

24/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 46 40
Doppio furto alla Coop Rubati cibo e alcol Denunciati tre uomini

24/05/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 16 41
Cerca di rubare tra gli scaffali Fermato all'uscita

24/05/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 9 42
Furto alla Coop, 33enne bloccato dalla Polizia locale

Concorrenza GDO

24/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 34 *FRANCESCO BERTOLINO EDANIELA POLIZZI* 43
Penny market vende la rete italiana I 500 negozi fanno gola a Lidl e Aldi

Economia, consumi e società

24/05/2026 **Libero** Pagina 19 *SIMONA PLETTO* 44
Tortellini bio a 59 euro al chilo A Bologna viene il mal di pancia

24/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 59 *ELIANA LIOTTA* 46
GLI ALIMENTI CONTRO IL RISCHIO DI DEMENZA

24/05/2026 **La Stampa** Pagina 8 *ANNA MARIA ANGELONE* 47
Benzina la beffa degli aiuti

24/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Gianni Trovati* 49
Carburanti, per frenare i prezzi spesi 2 miliardi per tre mesi

24/05/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 5 *PATRIZIA DE RUBERTIS* 51
Famiglie, piccole imprese, industria: ecco chi sta pagando (e quanto) la nuova crisi

24/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Maria Carla De Cesari* 53
Dazi e nuove regole, le imprese rivedono mercati e filiere

24/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *Giovanni Parente* 55
Pos e scontrini, sugli errori tolleranza per le sanzioni

24/05/2026 **La Repubblica** Pagina 25 *Maurizio Crosetti* 57
L'abbraccio per Petrini alla camera ardente "Ciao Carlin, eri festa"

24/05/2026 **La Repubblica** Pagina 25 *Marino Niola* 59
Quella laurea honoris causa per idee che sopravviveranno

24/05/2026 **La Repubblica** Pagina 25 *DALLA NOSTRA INVIATA GIADA LO PORTO POLLENZO (CUNEO)* 61
Giuseppe Lavazza - "Ci ha insegnato che l'eccellenza ha un costo ma deve essere per tutti"

Innovazione e mondo digitale

24/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 32 *VALENTINA GARAVAGLIA* 63
UN'EUROPA CAPACE DI GOVERNARE L'AI

24/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Enrico Pagliarini* 65
Contro la crisi demografica la carta degli umanoidi

24/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 28 *Rocco Panetta* 67
La shadow AI è una risorsa strategica, se viene governata

Parma Today

Area Emilia Romagna

Chiude il magazzino Kamila: verso il licenziamento di 90 lavoratori


Parma Today

Chiude il magazzino Kamila: verso il licenziamento di 90 lavoratori

05/23/2026 06:44

Il magazzino Kamila di via dell'Industria a Parma chiuderà a inizio agosto, la cooperativa Md Service ha avviato la procedura di licenziamento collettivo di 90 lavoratori che operano all'interno della struttura. Lunedì 25 maggio, alle ore 14, si terrà un'assemblea dei lavoratori ai cancelli dell'azienda. "La chiusura del magazzino Kamila/Coop Alleanza 3.0 di Parma entro inizio agosto - si legge in una nota del sindacato Adl Cobs - arriva come una vera e propria doccia gelata per decine di lavoratori e lavoratrici: 90 licenziamenti annunciati in tronco, senza alcun preavviso reale e senza alcuna prospettiva alternativa. Eppure da mesi i lavoratori organizzati con il sindacato Adl Cobas denunciavano pubblicamente il drastico calo dei volumi e il progressivo svuotamento delle attività del sito. Fino a pochi giorni fa, però, era stata ancora negata la possibilità di una chiusura imminente". "La realtà che si è presentata oggi è stata invece ben diversa. La cooperativa Md Service, ultimo anello della catena d'appalto, ha comunicato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo dichiarando di non essere in grado di mettere in campo alcuna soluzione alternativa: licenziamenti e Naspi per tutti. Una scelta pesantissima che apre una grave crisi occupazionale e sociale nel territorio di Parma e che coinvolge decine di famiglie lasciate improvvisamente senza certezze. "Questa situazione è il risultato preciso delle scelte industriali di Coop Alleanza 3.0, che ha deciso di spostare le attività con la riapertura del centro di distribuzione di Anzola dell'Emilia, luogo che già sei anni fa era stato teatro di un pesantissimo conflitto sociale e occupazionale che aveva lasciato per strada oltre 200 lavoratori. Ora quel sito viene è stato riaperto proprio con la gestione in appalto della stessa Kamila, assorbendo il lavoro di Parma ma non i lavoratori, dimostrando ancora una volta come il sistema degli appalti continui a rappresentare uno strumento utile a scaricare costi e responsabilità sui lavoratori, con cooperative create ad hoc per fare il "lavoro sporco" e consentendo a chi prende realmente le decisioni - Coop Alleanza in questo caso - di non assumersi direttamente le conseguenze delle proprie scelte. A rendere ancora più grave quanto accaduto è il modo in cui questa decisione è stata gestita. I lavoratori e le rappresentanze sindacali sono stati gli ultimi a sapere, mentre evidentemente altri erano già stati informati da tempo. Ai cancelli del magazzino, infatti, si sono presentate in forze polizia e carabinieri mentre all'interno veniva comunicata la notizia dei licenziamenti. Un segnale pessimo sullo stato della democrazia nel nostro Paese. Dobbiamo pensare che i canali di mediazione istituzionale siano ormai chiusi ancora prima di essere attivati? Che il destino di decine di famiglie venga gestito manu militari? Che oggi i licenziamenti si facciano con la polizia ai cancelli? Ci auguriamo che non sia questa la direzione che si vuole prendere e ci aspettiamo segnali concreti e contrari da parte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle istituzioni. Chiediamo l'attivazione immediata di ogni canale istituzionale utile e l'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, a partire da Coop, le cui scelte industriali hanno determinato questa situazione. Nel frattempo Adl Cobas convoca per lunedì 25 maggio alle ore 14 un primo momento di assemblea ai cancelli del magazzino, aperto ai lavoratori, alle lavoratrici e alla cittadinanza, per confrontarsi collettivamente su quanto accaduto e costruire una risposta comune a questa pesantissima situazione occupazionale. Da parte nostra è chiaro fin da ora che verrà messo in campo tutto ciò che sarà necessario per la tutela, la salvaguardia e la difesa dei posti di lavoro e della dignità dei lavoratori coinvolti in questa vicenda".

Libertà

Area Emilia Romagna

Bimbimbici, in 60 sui pedali «Troppe auto in circolazione»

L'iniziativa di Fiab per promuovere corretti comportamenti e stili di vita

Gabriele Faravelli


Pranzi e cene serviti in salsa piacentina Bèll e bon, subito show

Bimbimbici, in 60 sui pedali «Troppe auto in circolazione»

PRIVATO VENDE

piacenza Non hanno resistito a un giro in bicicletta in città, in una bella giornata che vuol dire tanto per chi da sempre promuove l'uso di questo mezzo che non inquina e allo stesso tempo permette di socializzare.

Lo hanno fatto anche loro divertendosi, ma in sicurezza accompagnati dagli adulti e con il casco sempre ben allacciato.

Circa sessanta bambini hanno partecipato con gioia all'edizione 2026 di Bimbimbici, la pedalata cittadina dedicata alle famiglie promossa da Fiab Piacenza Amolabici e Ceas Infoambiente del Comune di Piacenza e sostenuta dalla Zona Soci di Coop Alleanza 3.0 con l'obiettivo di promuovere uno stile di vita attivo e una città più sicura e vivibile per bambini e ragazzi.

Insieme a loro mamme, papà, gli amici di Fiab e Ceas Infoambiente e l'Amministrazione Comunale rappresentata dall'assessora all'ambiente Serena Groppelli: in tutto oltre un centinaio di partecipanti che hanno dato vita a una manifestazione che a livello nazionale ha compiuto 25 anni. Piacenza aderisce fin dal lontano 2003 all'evento ideato per sensibilizzare la cittadinanza per una mobilità più sostenibile, ma stavolta con una formula leggermente diversa da quelle del passato: i partecipanti si sono ritrovati in piazza Sant'Antonino per la partenza, poi si sono diretti lungo un percorso ad anello di circa 10 chilometri che li ha portati verso corso Europa e quindi nell'area verde vicino al canile di via Bubba, dove i piccoli si sono potuti sfogare con una divertente gimkana sul prato e merenda al sacco, quindi ritorno in piazza Sant'Antonino per i saluti finali.

«Quest'anno abbiamo deciso di percorrere un tragitto un po' diverso, andando verso la Valnure e cercando di vivere un po' di più la periferia della nostra città su stradine meno trafficate - ha spiegato Angelo Nani, presidente di Fiab Piacenza Amolabici - l'aspetto importante è che ci siano tanti bambini con noi per veicolare il messaggio di questa edizione di Bimbimbici, ossia che dobbiamo ricreare degli spazi di aggregazione nella nostra città. Lo chiediamo tutti, ma soprattutto lo chiedono proprio i nostri bambini che desiderano la possibilità di poter giocare nelle piazze, anche queste del centro storico. Oggi invece le nostre piazze sono piene di automobili e non siamo capaci di limitarne il passaggio, lo spirito di condivisione che ci anima è che la strada è di tutti, dobbiamo stare attenti ai bambini, agli anziani e ai più fragili, si tratta di utenti preziosi da salvaguardare perché due persone in bici significa due auto che inquinano in meno».

_Gabriele Faravelli « Bene che ci siano tanti bambini con noi che vogliono spazi per giocare» « La strada è di tutti, dobbiamo stare attenti ai più piccoli e ai più fragili» Il ritrovo di Bimbimbici

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in piazza Sant'Antonino foto faravelli.

corriereromagna.it

Area Emilia Romagna

Cesenatico, Legacoop Romagna ha premiato le cooperatrici dell'anno nel ricordo di Guglielmo Russo


Corriere Romagna

corriereromagna.it

Cesenatico, Legacoop Romagna ha premiato le cooperatrici dell'anno nel ricordo di Guglielmo Russo

05/23/2026 10:56

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno" , appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli , classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale , 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno" , appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli , classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale , 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo - hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi -. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia». La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico . Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni. Potrebbe interessarti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cesena Today

Area Emilia Romagna

La più giovane ha 24 anni, la più anziana 94: ecco le cooperatrici dell'anno del Cesenate


Cesena Today

La più giovane ha 24 anni, la più anziana 94: ecco le cooperatrici dell'anno del Cesenate

05/23/2026 10:53

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia». La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cesenanotizie

Area Emilia Romagna

Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna


Cesenanotizie

Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna

05/23/2026 12:54

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le " Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna . Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. "In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole , con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli" spiegano da Legacoop Romagna. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio . A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils , 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94 . A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone , 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare "La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia". La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le " Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna . Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. "In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole , con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli" spiegano da Legacoop Romagna. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio . A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils , 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94 . A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone , 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare "La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo - hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi -. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia". La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Chiamami Citta

Area Emilia Romagna

Legacoop Romagna premia le "Cooperatrici dell'anno"



Chiamami Citta

Legacoop Romagna premia le "Cooperatrici dell'anno"

05/23/2026 12:32

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo , presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli , classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale , 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. "La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – spiegano il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia" – concludono Lucchi e Cavalazzi. La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani , e la coordinatrice Ornella Rutigliano . Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo Daniela , il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli , il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca , il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti Mirco Bagnari e Giorgia Gianni.

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo , presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli , classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale , 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. "La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo - spiegano il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi -. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia" - concludono Lucchi e Cavalazzi. La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani , e la coordinatrice Ornella Rutigliano . Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo Daniela , il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli , il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca , il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti Mirco Bagnari e Giorgia Gianni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forlinotizie.net

Area Emilia Romagna

Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna


Forlinotizie.net

Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna

05/23/2026 12:53

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le " Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna . Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. "In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole , con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli" spiegano da Legacoop Romagna. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio . A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils , 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94 . A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone , 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare "La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia". La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le " Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna . Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. "In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole , con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli" spiegano da Legacoop Romagna. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio . A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils , 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94 . A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone , 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare "La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo - hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi -. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia". La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Visione Cooperativa

Area Emilia Romagna

Legacoop Romagna premia le "Cooperatrici dell'anno": le sei socie più giovani e anziane per ogni provincia


La Visione Cooperativa

Legacoop Romagna premia le "Cooperatrici dell'anno": le sei socie più giovani e anziane per ogni provincia

05/23/2026 20:29

in: Federcoop Romagna Legacoop Romagna redazione web Tempo di lettura: 2 minuti La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo , presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli , classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale , 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia». La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani , e la coordinatrice Ornella Rutigliano . Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo Daniela , il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli , il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca , il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti Mirco Bagnari e Giorgia Gianni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ravenna Today

Area Emilia Romagna

Memoria, esperienza e valori: la 98enne Edda Rubboli eletta cooperatrice dell'anno


Ravenna Today

Memoria, esperienza e valori: la 98enne Edda Rubboli eletta cooperatrice dell'anno

05/23/2026 11:12

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia». La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ravennawebtv.it

Area Emilia Romagna

Legacoop premia le cooperatici dell'anno: le socie più giovani e più anziane di ogni provincia


ravennawebtv.it

Legacoop premia le cooperatici dell'anno: le socie più giovani e più anziane di ogni provincia

05/23/2026 11:57

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo - hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi -. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia». La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rimini Today

Area Emilia Romagna

La più giovane ha 32 anni, la più anziana 70: ecco le cooperatrici dell'anno del Riminese


Rimini Today

La più giovane ha 32 anni, la più anziana 70: ecco le cooperatrici dell'anno del Riminese

05/23/2026 11:00

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo - hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi -. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia». La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rimininotizie.net

Area Emilia Romagna

Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna


Rimininotizie.net

Da 23 a 98 anni: ecco le "Cooperatrici dell'anno" premiate da Legacoop Romagna

05/23/2026 12:52

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le " Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna . Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. "In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole , con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli" spiegano da Legacoop Romagna. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio . A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils , 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94 . A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone , 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare "La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia". La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano

La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le " Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna . Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. "In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole , con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli" spiegano da Legacoop Romagna. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio . A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils , 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94 . A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone , 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare "La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo - hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi -. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia". La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sesto Potere

Area Emilia Romagna

Legacoop Romagna. Premiate le cooperatrici dell'anno


Sesto Potere

Legacoop Romagna. Premiate le cooperatrici dell'anno

05/23/2026 12:15

(Sesto POtere) – Ravenna – 23 maggio 2026 – La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo – hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi –. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia».

(Sesto POtere) - Ravenna - 23 maggio 2026 - La più anziana ha 98 anni, meravigliosamente portati, la più giovane 23: sono le "Cooperatrici dell'anno", appena nominate da Legacoop Romagna. Il premio viene assegnato alla memoria di Guglielmo Russo, presidente scomparso nel 2019. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne, il movimento cooperativo ha deciso di assegnare l'ambito riconoscimento alle due socie di maggiore e minore età per ciascuna delle tre province romagnole, con l'obiettivo di rappresentare al meglio il legame tra le generazioni che lo caratterizza. Da una parte la memoria, l'esperienza e i valori; dall'altra la responsabilità delle nuove leve di custodirli e migliorarli. A Ravenna le due socie sono risultate essere Edda Rubboli, classe 1928, della cooperativa Sopred, e Martina Carnassale, 23 anni, della cooperativa sociale Zerocerchio. A Forlì-Cesena Sara Beltrami della cooperativa Cils, 24 anni, e Antonia Minotti della casa del popolo Cecchini, 94. A Rimini sono, Sabrina Raschi di Formula Servizi alle persone, 32 anni, e Giuliana Giulini della cooperativa Mare, 70. «La democrazia, la libertà e la partecipazione sono i valori cardine su cui si fonda da sempre il mondo cooperativo - hanno spiegato il presidente Paolo Lucchi e la responsabile Politiche di Genere Elisabetta Cavalazzi -. Quest'anno abbiamo scelto di premiare sei donne, sei socie delle nostre cooperative, valorizzando non solo il loro impegno quotidiano, ma anche il ruolo storico che le donne hanno avuto nella Resistenza e nella costruzione della democrazia nel nostro Paese. Nell'ottantesimo anniversario del suffragio universale, vogliamo non solo valorizzare il loro operato quotidiano, ma anche ricordare il ruolo cruciale che le donne hanno avuto durante la Resistenza, nella costruzione della democrazia e nello sviluppo sociale e civile dell'Italia». La consegna si è svolta mercoledì 20 maggio al termine dell'assemblea annuale di Federcoop Romagna, al teatro comunale di Cesenatico. Alla breve cerimonia erano presenti anche il nuovo vicepresidente di Federcoop Romagna, Stefano Damiani, e la coordinatrice Ornella Rutigliano. Con loro sul palco la vedova di Guglielmo Russo, Daniela, il Sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, il Sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone, il professor Francesco Ubertini dell'Università di Bologna e i coordinatori territoriali di Legacoop Romagna di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Simona Benedetti, Mirco Bagnari e Giorgia Gianni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

Filarmonica Toscanini: il 23 maggio "Il canto della terra" con Robert Trevino



"IL CANTO DELLA TERRA": Trevino dirige la Filarmonica Toscanini tra Schubert, Mahler e la nuova composizione di Gon per il progetto Ecosounds Sabato 23 maggio 2026, ore 18.00 | Parma, Auditorium Paganini Nido di Musica "La Terra" al CPM Toscanini La profondità visionaria di Gustav Mahler, l'intensità lirica di Franz Schubert e una nuova creazione contemporanea si intrecciano nel concerto " Il canto della terra ", in programma sabato 23 maggio alle ore 18.00 all' Auditorium Paganini di Parma . Sul podio della Filarmonica Toscanini torna Robert Trevino , protagonista di un itinerario musicale che attraversa poesia, natura e riflessione sul tempo, con la partecipazione del contralto Justina Gringyté e del tenore Simon O'Neill Il concerto fa parte del progetto Ecosounds , realizzato da Fondazione Arturo Toscanini in collaborazione con Gruppo Davines , e prevede in contemporanea il Nido di Musica "La Terra" , laboratorio creativo dedicato ai più piccoli a cura di ParmaKids. La serata si apre con E(h)art di Federico Gon nuova commissione del progetto Ecosounds . Il titolo della composizione è un raffinato gioco di rimandi tra art earth (terra) e heart (cuore), riflesso anche nella struttura musicale: le lettere E, H e A rimandano infatti alle note mi, si naturale e la , che costituiscono il nucleo tematico dell'intero lavoro. In E(h)art , Gon propone una sorta di visione sonora del pianeta Terra, scomposta nei suoi elementi fondamentali - oceani, foreste, montagne, esseri viventi - per poi ricomporli in una prospettiva unitaria finale. Accanto a questa dimensione quasi naturalistica, la partitura introduce interventi orchestrali che evocano l'ambiente antropico, alludendo all'azione dell'uomo e al fragile equilibrio tra natura e trasformazione. Segue la Sinfonia n. 8 "Incompiuta" di Franz Schubert , emblema di un lirismo intimo e struggente, capace - come scriveva Eduard Hanslick - di essere riconosciuto "dal passo, dal modo in cui solleva il chiavistello". Cuore della serata è " Il canto della terra" di Gustav Mahler , per contralto, tenore e orchestra: una delle opere più intense e profonde del repertorio sinfonico-vocale, in cui il compositore affida alla musica una meditazione sul ciclo della vita, sulla bellezza effimera del mondo e sull'inevitabile scorrere del tempo. Nel celebre finale Der Abschied , la parola ewig per sempre) ritorna come un respiro sospeso, lasciando spazio a una conclusione di straordinaria bellezza e verità Nidi di musica In occasione del concerto è attivo il Nido di Musica "La Terra" , laboratorio artisticomusicale ospitato al CPM Toscanini in contemporanea al concerto in Auditorium. Il Nido del 23 maggio è interamente dedicato al tema della Terra e chiude simbolicamente il percorso dei Nidi di Musica della Stagione 2025/2026. L'iniziativa si inserisce inoltre nel calendario di " Maggio del Sociale " promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Parma, ed è curata da Parma Kids , in collaborazione con Mariangela Incognito (Atelier di Lulù) . Il laboratorio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

propone attività di giocodanza, arte e lettura di albi illustrati , offrendo ai bambini uno spazio creativo e sensoriale ispirato alla musica e agli elementi naturali. I Nidi di Musica sono un servizio pensato per le famiglie: mentre gli adulti assistono al concerto, i più piccoli partecipano a un'esperienza educativa inclusiva, guidata da personale socioeducativo specializzato, che favorisce un primo avvicinamento consapevole all'ascolto musicale e alla sensibilizzazione ambientale. I Nidi di Musica sono realizzati con il contributo di Parmalat e Crédit Agricole , in collaborazione con Kaleidoscopio Cooperativa Sociale Gli artisti Robert Trevino - direttore Tra i direttori d'orchestra più apprezzati della sua generazione, Robert Trevino è Principal Guest Conductor dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI ed è stato Chief Conductor della Basque National Orchestra dal 2017 al 2025. Ospite delle più importanti istituzioni sinfoniche internazionali, si distingue per la profondità delle sue interpretazioni del grande repertorio ottocentesco e novecentesco. Le sue incisioni discografiche hanno ricevuto numerosi riconoscimenti a livello internazionale. Justina Gringyt - contralto Nata in Lituania, Justina Gringyt è una delle voci più autorevoli della sua generazione. Attiva nei principali teatri e sale da concerto del mondo, vanta un repertorio che spazia dal melodramma al grande sinfonismo. Interprete di riferimento per Mahler, è stata premiata come "Young Singer of the Year" agli International Opera Awards. Simon O 'Neill - tenore Considerato tra i massimi Heldentenor della scena internazionale, Simon O'Neill è ospite regolare dei principali teatri d'opera e festival. Apprezzato interprete del repertorio wagneriano e sinfonico-vocale, ha eseguito Il canto della terra con le più importanti orchestre internazionali sotto la direzione dei maggiori direttori d'orchestra. Federico Gon - compositore Musicologo e compositore, Federico Gon si è formato all'Università degli Studi di Padova, dove si è laureato con lode e ha conseguito il dottorato di ricerca. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche in ambito operistico e sinfonico tra XVIII e XIX secolo ed è vincitore del premio "Tesi Rossiniane" della Fondazione Rossini di Pesaro. Parallelamente all'attività musicologica, ha approfondito lo studio della composizione con Azio Corghi e Mauro Bonifacio. Sue musiche sono state commissionate ed eseguite da importanti istituzioni musicali e orchestre italiane, tra cui il Teatro Verdi di Trieste, il Teatro La Fenice di Venezia e l'Orchestra Sinfonica di Milano. Informazioni e biglietti I biglietti per i concerti sono acquistabili online su ticket.latoscanini.it o in biglietteria. Per informazioni: 0521 391339 - biglietteria@latoscanini.it Nidi di musica : 1 biglietto adulto include un ingresso omaggio per 1 bambino al Nido di Musica. Accesso al Nido per ogni bimbo extra: 5. Per iscrizioni: biglietteria@latoscanini.it La 50 Stagione 2025/26 è resa possibile grazie a: Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Comune di Parma, Fondazione Cariparma, Fondazione Monteparma, Camera di Commercio dell'Emilia Main Sponsor Barilla Partner Istituzionale Cepim Major Sponsor Chiesi Sponsor Crédit Agricole, Opem, Parmalat, Gruppo Hera, Dallara, Casappa, Lincotek, Frigomeccanica, Bonatti, La Giovane, Coop Alleanza 3.0, F.lli Galloni, LSI, Soncini, Davines Group, Assicoop agente Unipol, Sponsor tecnico Max Mara. Media Partner Gazzetta di Parma Tour Operator Partner Parma Incoming Partner Paganini Congressi Contatti

FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI Deborah Orlandini | Ufficio Comunicazione E-mail: comunicazione@latoscanini.it deborah.orlandini@latoscanini.it - tel. 0521 391331 | 348 0074410.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

Racconto pop della Palestina

Un diario di viaggio diverso

Domani, alle 18, alla libreria Coop Amasciatori, Silvia Chiarantini e Fidaa Abuhamdiya presentano Pop Palestine, il racconto di una Palestina diversa, popolare, pop. È un percorso tra strade, pentole e fornelli, dal Sud al Nord della Palestina, partendo da Hebron, passando per Betlemme, Ramallah, Gerusalemme, fino ad arrivare a Gerico, Nablus e Jenin. A ciascuna di queste città è dedicato un capitolo, in cui sono riportate le ricette dei piatti preparati in case, ristoranti o da venditori di strada.

Pop Palestine è un diario di viaggio tra mercati affollati, ricette prelibate, tradizioni, feste e accoglienza: tutti ingredienti di una vita normale, in un Paese sotto occupazione.



Cortili Sonori: l'intreccio tra musica e arte

Napoleone, in mostra reperti inediti

Un percorso 'Senza confini'

Racconto pop della Palestina

La Nuova Ferrara

Coop e Cooperazione

Sostenibilità, doman focus Cds sui bilanci


FERRARA

Musicoterapia al Frescobaldi
Il Consiglio di Stato corregge il Tar

Da riesaminare i titoli dei due aspiranti docenti arrivati a punteggio pieno

Certificati, le verifiche non spettano all'Ordine

Medici, il presidente: Di Lascio chiarisca

Sostenibilità, domani focus Cds sui bilanci

IL MERCATO DEL FORTE 2.0
FORTE DEI MARMI
The Luxury Shop
DOMENICA 31 MAGGIO
POGGIO RENATICO
Via del Popolo
Dalle 8:00 alle 19:00
Il Mercato più famoso d'Italia
Il fascino della seconda di Forte dei Marmi

Ferrara I bilanci di sostenibilità e le buone pratiche di aziende ed enti a Ferrara. È il tema dell'iniziativa pubblica promossa dal Cds (Centro ricerche documentazione e studi economico sociali) domani dalle 15.30 a Palazzo Naselli Crispi in via Borgo dei Leoni 28, sede del Consorzio di Bonifica di Pianura Ferrara. L'incontro è organizzato nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2026 di ASviS, l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ed è patrocinata dal Movimento Federalista Europeo. Presenta e coordina Cinzia Bracci, presidente Cds, intervengono Gianpiero Magnani del Cds; Chiara Bertelli, direttrice Legacoop Estense; Annibale Cavallari, presidente Clara e direttore amministrativo Cadf; Francesco Colaiacovo, presidente Emporio Solidale Ferrara "Il Mantello"; Caterina Cavicchi, docente Unife; Gloria Minarelli, agronomo e Mauro Monti, direttore generale Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Seguirà il dialogo con il pubblico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

L'INTERVISTA / SILVIA CALAMANDREI, NIPOTE DEL GIURISTA E PADRE COSTITUENTE PIERO

«A 80 anni dal primo voto femminile la vita politica e civile ci penalizza»

A Ravenna il 28 è protagonista dell'incontro a cura di Legacoop "Le donne della Repubblica"


CULTURA E SPETTACOLI

«A 80 anni dal primo voto femminile la vita politica e civile ci penalizza»

A Ravenna il 28 è protagonista dell'incontro a cura di Legacoop "Le donne della Repubblica"

RAVENNA LARISSA REMENYI A ottant'anni dal primo voto alle donne in Italia, Ravenna si prepara a ospitare un momento di riflessione sul ruolo femminile nella storia della Repubblica.

Ospite di Legacoop Romagna, giovedì 28 maggio alle 15, a Palazzo Rasponi dalle Teste a Ravenna, protagonista dell'incontro "Le donne della Repubblica. 80 anni di progressi dal voto alle donne a oggi" sarà Silvia Calamandrei, insegnante, traduttrice, dirigente UE nonché nipote del giurista e padre costituente Piero Calamandrei (Firenze, 1889-1956) di cui è curatrice delle opere. È inoltre presidente della Biblioteca Archivio "Piero Calamandrei" di Montepulciano.

In dialogo con la giornalista Irene Soave, ripercorrerà il cammino delle donne italiane dal suffragio universale a oggi, tra conquiste sociali, diritti ancora da difendere e ruolo delle nuove generazioni.

Calamandrei, lei appartiene a una famiglia che ha attraversato alcune delle grandi fratture del Novecento italiano. Che rapporto sente oggi con quell'eredità?

«Un legame molto forte, perché i miei nonni e i miei genitori sono stati personalità incisive nella mia formazione.

Inoltre mi sono dedicata anche alla cura delle loro memorie, dei loro scritti, alla divulgazione e al racconto delle loro esperienze. È stata un'attività intensa, parallela alle altre occupazioni della mia vita».

Ottant'anni dopo il primo voto alle donne, pensa che in Italia esista ancora uno scarto tra uguaglianza formale e uguaglianza reale?

«Sicuramente sì. Esistono ancora ostacoli che impediscono la piena partecipazione alla vita politica e civile, non solo per le donne, ma per molti cittadini. La Costituzione prevede che questi divari vengano colmati, ma sono ancora molto presenti, per le donne in particolare».

Lei ha vissuto in Cina negli anni Cinquanta e poi ci è tornata negli anni Settanta, durante gli anni di Mao e della Rivoluzione culturale. Che esperienza è stata?

«Sono stata in Cina da bambina con i miei genitori, che erano corrispondenti a Pechino: mio padre per L'Unità, mia madre per Noi Donne. Poi ci sono tornata negli anni Settanta con una borsa di studio per perfezionare il cinese all'Istituto di Lingue di Pechino. Negli anni successivi ho continuato a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tornare in Cina fino a tempi recenti. L'anno scorso, ad esempio, sono stata invitata per la pubblicazione in cinese del numero speciale della rivista Il Ponte dedicato al viaggio in Cina del 1955 guidato da mio nonno Piero Calamandrei insieme a figure come Norberto Bobbio, Franco Fortini e Carlo Cassola. Quel viaggio culturale fu importante perché contribuì a creare un ponte di conoscenza tra Italia e Cina molto prima del riconoscimento diplomatico».

Lei ha vissuto in prima persona anche gli ultimi anni della Rivoluzione culturale. Con quale sguardo li rilegge oggi?

«Negli anni Sessanta e Settanta fui una sostenitrice della Rivoluzione culturale. Gli slogan che arrivavano anche in Europa e nei movimenti studenteschi parlavano di ribellione all'autoritarismo, di superamento delle divisioni sociali, di emancipazione. Poi, vivendo la realtà cinese, ho maturato uno sguardo più disincantato. Ho 17S capito quanto possano esistere equivoci tra propaganda e realtà concreta. Negli anni successivi ho cercato di riflettere criticamente su quell'esperienza, anche attraverso il dialogo con intellettuali cinesi perseguitati durante quel periodo».

La Cina comunista degli anni Cinquanta promuoveva formalmente l'uguaglianza tra uomini e donne. Lei che cosa percepì sul ruolo femminile nella società cinese?

«Dal punto di vista legislativo e propagandistico furono fatti passi avanti enormi. Venivamo educati all'idea che tutto ciò che può fare un uomo possa farlo anche una donna. La Rivoluzione abolì pratiche antiche e promosse la partecipazione femminile nel lavoro e nello studio, però esiste una tradizione millenaria che non si scalfisce facilmente. Anche oggi in Cina continuano a emergere movimenti femministi, spesso in forme quasi clandestine, che denunciano contraddizioni ancora presenti. La cosa interessante è che molte giovani donne cinesi oggi rivendicano indipendenza e autonomia, anche attraverso la scelta di non sposarsi o non avere figli. Esiste una nuova consapevolezza femminile molto forte».

Quell'esperienza le ha lasciato qualcosa anche nel modo di guardare alla condizione femminile italiana?

«Sì. Quell'educazione degli anni Cinquanta mi ha dato una certa sicurezza emancipativa.

Tornando in Italia, forse ho percepito una situazione relativamente più arretrata. Credo però che i grandi passi avanti siano arrivati soprattutto grazie al movimento femminista degli anni Settanta. Non bastava ciò che era stato scritto nella Costituzione: serviva una presa di coscienza collettiva delle donne».

Secondo lei la Resistenza viene ancora raccontata troppo al maschile?

«Negli ultimi anni c'è stata finalmente una nuova attenzione verso il ruolo delle donne nella Resistenza,

sia armata sia civile. Le donne reggevano la società mentre molti uomini erano al fronte, nascosti o perseguitati. Per molto tempo però il loro contributo è stato ridimensionato. Mia madre (Maria Teresa Regard, ndr) era partigiana e ricevette una medaglia d'argento, ma tante donne che ebbero ruoli fondamentali furono poi riportate nell'ombra. Oggi, grazie anche agli studi più recenti e al lavoro delle storiche, si stanno riscoprendo figure dimenticate».

Secondo lei le nuove generazioni sentono ancora la Costituzione come qualcosa di vivo oppure rischia di diventare solo memoria celebrativa?

«Il rischio esiste, e qui entra in gioco la scuola. Piero Calamandrei diceva che la scuola è l'organo più importante della Costituzione, persino prima del Parlamento, perché forma la cittadinanza. La scuola dovrebbe avere un ruolo fondamentale nella formazione civile, e quando i giovani si avvicinano davvero agli articoli della Costituzione, ne comprendono ancora l'attualità. Anche perché è una Costituzione che ha molte parti ancora da attuare pienamente».

Se dovesse scegliere un insegnamento ricevuto dalla sua famiglia che sente ancora attuale oggi, quale sarebbe?

«L'idea della coerenza e dell'impegno civile. Fare il proprio lavoro e le proprie scelte secondo criteri morali precisi.

È questo l'insegnamento più forte che ho ricevuto».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. La Spezia)

Coop e Cooperazione

Ostriche made in Italy «Un marchio nazionale per la leva del turismo»

Il sottosegretario La Pietra ospite alla quarta edizione dell'Italian Oyster Fest «Nella finanziaria affronteremo il tema dell'Iva per riallinearla agli altri Paesi»


IL GOLFO DEI SAPORI
La rassegna

Ostriche made in Italy
«Un marchio nazionale per la leva del turismo»

Punti di vista

LA SPEZIA Dalla richiesta di un piano nazionale di settore a un marchio di qualità che possa spingere la commercializzazione delle ostriche italiane che hanno raggiunto un livello elevato, che niente ha da invidiare alla vicina Francia. «Sono queste le direttrici su cui lavorare. In questo modo faremo capire anche agli italiani che si tratta di un prodotto di eccellenza» ha dichiarato il sottosegretario al Masaf, Patrizio La Pietra, intervenuto ieri in occasione del convegno 'Il Futuro dell'ostrica italiana: Identità, filiera e riconoscimento di qualità' nella cornice dell'Italian Oyster Fest lungo passeggiata Morin. L'evento è organizzato da Camera di Commercio Riviere di Liguria, tramite la sua azienda speciale Riviere di Liguria, in collaborazione con Gal Fish Liguria, O.P. Mitilicoltori Spezzini e Legacoop Liguria.

«Per quanto riguarda la pesca in generale noi stiamo investendo molto, soprattutto per far capire all'Europa che è una risorsa economica ma anche sociale, perché mantiene vivi tanti borghi marinari - ha commentato La Pietra -. La filiera dell'ostrica è estremamente importante.

Dobbiamo riuscire a collaborare e a spronare di più gli allevatori, perché abbiamo bisogno di diminuire la quota di importazione e far aumentare il consumo dell'ostrica italiana».

Enrico Lupi, presidente della Camera di Commercio Riviere di Liguria e del Gal Fish, si è detto soddisfatto dell'evento. «Il nostro sforzo congiunto è di trasformare l'ostrica da un bene di nicchia in un prodotto di uso quotidiano che può arrivare sulle tavole degli italiani». Poi Lupi ha rinnovato un appello al Governo: «Torneremo a chiedere la normalizzazione dell'aliquota Iva a vantaggio del settore». Oggi le ostriche sono soggette a un'imposta del 22%, mentre per gli altri prodotti ittici è al 10%.

«È uno degli obiettivi che ci siamo posti - ha confermato La Pietra -. Nella prossima finanziaria affronteremo questo problema: l'aliquota Iva italiana deve essere riallineata a quella degli altri Paesi europei».

«L'acquacoltura è un modo molto intelligente per procurare il cibo - ha dichiarato il presidente della Regione Liguria Marco Bucci -. Il pesce, i mitili, le ostriche fanno parte della nostra cultura e soprattutto sono il cibo del futuro. È una risorsa importante per la Liguria con grandi ricadute economiche e occupazionali e noi siamo a fianco di tutti, anche dal punto di vista della recente legislazione che abbiamo fatto per accelerare le pratiche per le concessioni e per far sì vengano stabilite direttamente dalla Regione». Bucci ha inoltre espresso il suo apprezzamento all'idea dell'ostrico-turismo «come leva di traino del settore». «La Liguria si presenta oggi con una molluschicoltura moderna e competitiva - ha evidenziato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. La Spezia)

Coop e Cooperazione

l'assessore Alessandro Piana -. Attraverso il Feampa, nuovi bandi, semplificazione amministrative e individuazione di nuove aree destinate all'acquacoltura, vogliamo accompagnare le imprese verso modelli più innovativi e competitivi». Sul tavolo anche altri temi tra cui la battaglia per la pesca del bianchetto, ad oggi vietato da norme italiane ed europee. «Noi non ci vogliamo fermare - ha dichiarato Daniela Borriello, responsabile nazionale di Coldiretti Pesca -, perché siamo certi della bontà dei dati e della necessità che il settore ligure ha di questa pesca che andava a sostenere diverse marinerie per i mesi invernali. Chiediamo al Governo di aiutarci a portare avanti questa nostra battaglia per avere entro l'anno il parere positivo della Commissione e poter iniziare a pescare da gennaio 2027». Tra gli intervenuti: l'assessore della Regione Sardegna, Francesco Agus, l'assessore della Regione Veneto, Dario Bond, Graziella Romito, direzione generale pesca e acquacoltura Masaf, Sara Guidelli, direttrice generale Legacoop Agroalimentare, Augusto Comes, vice presidente Confcooperative agroalimentare e pesca Liguria, il presidente Associazione Mediterranea Acquacoltori, Federico Pinza, e Philippe Le Gal, Comité National de la conchyliculture. Ilaria Vallerini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

Smart and coop premiate le idee imprenditoriali degli under 40

GIOVANNI GUIDI


Firenze

la Repubblica

Stanotte chiude Ponte al Pino rivoluzione nel traffico "Limitate l'uso dell'auto"

Autolesionismo, ansia e depressione casi raddoppiati tra gli adolescenti

Smart and coop premiate le idee imprenditoriali degli under 40

Caro carburanti e inflazione, At spinge e il rincaro del prezzo dei bus è in arrivo

Elezioni, si vota oggi aperti dalle 7 da Arezzo a Prato

Prosciutto Pratomagno ... il sapore della tradizione

Fiorentina, si cambia Le mosse di Commisso jr

Nate da percorsi diversi ma unite dall'idea di trasformare competenze giovanili in impresa, Sentiero Hub e Cib'aria si sono aggiudicate la settima edizione di Smart and coop, il bando rivolto agli under 40 che vogliono avviare una cooperativa nelle province di Firenze, Arezzo e Grosseto. Promosso da Fondazione CR Firenze, Legacoop Toscana e Fondazione NOI-Legacoop Toscana, il premio è stato consegnato durante "La Cooperazione in Festa" in piazza Santissima Annunziata. Sentiero Hub punta a creare un ecosistema per il settore audiovisivo che integri didattica, sviluppo e servizi professionali: percorsi per figure ibride, accompagnamento di autori e imprese lungo l'intero ciclo creativo, produzione esecutiva e consulenza per case di produzione, PMI culturali ed enti. Un modello pensato per rafforzare la filiera locale e offrire opportunità ai giovani che vogliono lavorare nel cinema. Cib'aria propone invece un approccio cooperativo alla cultura del cibo come strumento di relazione. Organizza esperienze conviviali, attività di team building e percorsi di corporate learning per aziende e organizzazioni, unendo cucina, narrazione e giochi di ruolo. L'obiettivo è migliorare collaborazione e benessere nei gruppi di lavoro, promuovendo scambio interculturale e inclusione.

I due gruppi hanno seguito un laboratorio intensivo e una fase di accelerazione prima della selezione finale. Sentiero Hub riceve 35 mila euro, Cib'aria 15 mila euro. Dal 2018 Smart and coop ha sostenuto la nascita di 13 nuove cooperative, coinvolgendo circa 165 soci. «La cooperazione è ancora uno strumento per trasformare idee innovative in opportunità di lavoro», ha dichiarato Gabriele Gori, direttore generale di Fondazione CR Firenze. Per Roberto Negrini, presidente di Legacoop Toscana, «occorre aprire nuovi spazi cooperativi per immaginare risposte ai bisogni attuali».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Coop Fiemme, vendite per 14 milioni

L'assemblea ha approvato il bilancio all'unanimità, l'utile è di 41 mila euro


Val di Fiemme | Val di Fassa

Coop Fiemme, vendite per 14 milioni

L'assemblea ha approvato il bilancio all'unanimità, l'utile è di 41 mila euro

Anniversari

Una folla di 200 visitatori per la fiera Dolomiti Orienta

Per Sit un utile oltre gli 8 milioni

ZIANO DI FIEMME La Famiglia cooperativa Val di Fiemme ha festeggiato ieri pomeriggio nel tendone delle feste di Ziano i 130 anni di fondazione dei negozi di Tesero e Ziano, e 131 di Predazzo, nel corso di u n'animata assemblea che pure ha visto tutto approvato all'unanimità. È stata innanzitutto l'occasione per premiare i soci Marco Polo e Antonio Zoirzi di Ziano, assieme a Manuela Vanzetta, pensionata dopo 41 anni trascorsi nelle Cooperative fiemmesi. Molto apprezzato da tutti l'i n te r ve n to dell'ex insegnante e ex sindaco che ha detto in poche parole: in Famiglia cooperativa è come sentirsi a casa. La presidente Paola Dalsasso ha sottolineato che «sono stati 130 anni di fiducia reciproca e di relazioni fra gli scaffali. 3189 soci su una popolazione di 9000 abitanti ha sottolineato - significa un socio ogni tre abitanti. 129 sono usciti nel 2025, la maggior parte deceduti o trasferiti».

La presidente ricordando i soci scomparsi si è soffermata su Luigi Dellantonio ultimo presidente della Famiglia di Predazzo e primo presidente della Coop Val di Fiemme.

Le vendite sono passate da 13.795.000 a 14 milioni con un incremento del 1,5% e un utile di 41.000 euro. Dalsasso ha accennato ai problemi tecnici della costruzione del nuovo negozio di Tesero, aperto il 28 gennaio, aggiungendo che per il futuro sono in programma interventi a Ziano e a «cambiare il vestito al negozio di Panchià».

Giuliano Bernardi ha illustrato il conto economico. 14 milioni i ricavi con il costo del personale a 2,1 milioni, e l'energia a 159.000 euro. Lo stato patrimoniale supera di poco i 9 milioni, di cui 3.897.000 euro di investimenti (1,3 milioni nel 2025).

Il direttore Corrado Loss ha illustrato invece il bilancio sociale che vede 3189 soci di cui 15 persone giuridiche.

54 i nuovi soci. Gli addetti sono 55 (37 donne e 18 uomini) che superano i 60 in estate.

Le iniziative per soci e clienti hanno visto 5.429.150 punti erogati, 38.480 euro di buoni spesa. Quasi 3 milioni le promozioni (il 23% del venduto).

Sottolineato anche il sostegno al territorio con più di 14.000 contributi ad associazioni e 13.290 omaggi ai soci. Gli impianti fotovoltaici della Cooperativa hanno prodotto 25 Mwh con un risparmio stimato in 6.200 euro.. Molte le collaborazioni con Anffas, Admo, Cri e Banco alimentare, cui si è aggiunta una campagna di sensibilizzazione contro la violenza di genere.

Luca Picciarelli, dirigente generale Sait, ha parlato dell'Ap p «INcooperazione» che in Fiemme ha prodotto nel 2025 79.000 euro di risparmi arrivati a 85.000 nei primi 4 mesi del 2026.

Il dibattito, dopo la relazione del collegio sindacale da parte di Gianmario Zanna, ha visto alcuni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

interventi durissimi sul nuovo negozio di Tesero. Un'ex dipendente che ci ha lavorato per 44 anni lo ha definito da villaggio vacanze, casse piccole e spazio misero, senza gli extra, la macelleria e la merceria. «Siamo delusi e amareggiati, fate tutto per i turisti». Un sostanzioso applauso ha preceduto l'intervento di una mamma delusa pure lei, che ha parlato di un avvio disastroso, lamentando il forte avvicendamento del personale e , anche lei, l'assenza della merceria. Anche Luca Giongo, già direttore della Coop, non è stato tenero, ritornando sulla mancata merceria, il negozio piccolo, una spesa di 2,5 milioni che non soddisfa le esigenze dei soci, l'e c c e s s iva plastica delle confezioni, aggiungendo un interrogativo diffuso: che ne sarà della vecchia sede? Le risposte sono rimaste sul generico. «Il CdA ha ritenuto di puntare sugli alimentari - ha risposto il direttore - sfido a dire che non c'è il fresco con 20 m. di scaffali». Quanto al personale ha ricordato che il mercato del lavoro è cambiato. Fra gli interventi, oltre alle lodi dell'assessore di Predazzo Alberto Dellantonio, sono intervenuti Pierluigi Brigadoi referente della bottega di Mandacarù e l'a s s e s s o re Menegoni di Tesero: "la vecchia sede dovrà soddisfare le esigenze dei te s e ra n i ", come ha confermato peraltro la presidente. Poi la conferma dei 4 consiglieri in scadenza (gli unici a presentarsi) Francesca Boninsegna e Francesco Dellagiacoma di Predazzo, Flaviano Zorzi di Ziano e Marco Denardi di Tesero e Panchià, prima del buffet e dello spettacolo di Lucio Gardin. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il T

Coop e Cooperazione

Cooperativa | Risultati positivi nonostante la chiusura di Ala

Famiglia, 6,6 milioni di ricavi


Vallagarina

«In arrivo un ambulatorio pediatrico»

Volano, l'annuncio del sindaco «Dal 1° giugno aprirà sopra la farmacia»

Famiglia, 6,6 milioni di ricavi

Lutto Se n'è andato a 95 anni Piotegher, memoria di Folgaria

VALLAGARINA «La nostra cooperativa ha 124 anni di storia e di attività e, in questo avvio di nuovo millennio, prosegue il suo servizio alle località che, al loro interno, contano un nostro punto vendita». Così Stefano Libera, presidente della Famiglia cooperativa Vallagarina, ieri al teatro di Sabbionara di Avio per l'assemblea annuale.

I dati del bilancio 2025, approvato con voto unanime, sono positivi. I ricavi netti hanno raggiunto la cifra complessiva di 6.629.382 euro. Rispetto all'esercizio precedente si è registrato un calo di quasi 165 mila euro. «Il perché è presto detto - ha spiegato Libera -: nel corso dell'anno hanno, purtroppo, abbassato le serrande i punti vendita di Ala e Brentino Belluno. Una scelta compiuta non a cuor leggero dopo aver fatto tutto il possibile per tenere aperti i due negozi». L'utile di esercizio è stato di 132 mila 637 euro in netta crescita rispetto allo stesso dato di dodici mesi prima.

I soci della Famiglia Cooperativa diretta da Stefano Longhi (che guida uno staff di 30 persone) sono 2.315. Otto i punti vendita a servizio di Avio, Sabbionara, Pilcante, Chizzola, Serravalle all'Adige, Santa Margherita di Ala, Vo' Si n i s t ro, B o rg h e t to.

Inoltre «è la sola Famiglia Cooperativa trentina a contare al proprio interno una Farmacia: è una delle nostre chicche - ha precisato Libera - e rappresenta la nostra volontà di garantire il maggior numero di servizi possibili alla nostra base sociale e alla nostra c l i e n te l a» .

L'assemblea ha rinnovato anche gli organi sociali in scadenza. Nel Consiglio di amministrazione sono stati confermati Irene Frachetti e Guido Guzzo. I nuovi eletti sono Mirko Pasquale e Donatella Francesconi. Hanno concluso il proprio mandato Chiara Beccherle e Silvano Mutinelli. Ai neoeletti è stato indirizzato l'augurio di buon lavoro. Un grazie sincero, invece, è stato riservato a chi ha ultimato il proprio servizio nel Consiglio di a m m i n i s t ra z i o n e . In rappresentanza della Federazione Trentina della Cooperazione è intervenuto Lorenzo Libera, componente del Cda. Per il consorzio Sait è intervenuto il presidente Renato Dalpalù. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

In via della Corallaie e in via Impastato «Il primo aprirà entro l'estate del 2027» In coda anche un pacchetto da 5,4 milioni per migliorare la differenziata in città

Rifiuti Dalla Regione 3,5 milioni per i due nuovi centri di raccolta

JUNA GOTI


LIVORNO SERVIZI

Rifiuti Dalla Regione 3,5 milioni per i due nuovi centri di raccolta

Ancora in attesa il ritiro in notturna per i bar e i ristoranti del centro

Livorno L'ok al finanziamento è arrivato e ora c'è da fare presto: chiudere i progetti, dove serve, e partire con i lavori.

La Regione ha assegnato ad Aamps, quindi a Livorno, quasi tre milioni e mezzo di euro che servono per fare i due nuovi, attesissimi, centri di raccolta della città. Il primo in via delle Corallaie, al Picchianti.

Il secondo in via Peppino Impastato, a Salviano. Una volta pronti - se ne parlerà nel 2027 - andranno ad aggiungersi al centro di via Cattaneo, alla Rosa, che è sotto pressione da quando la grande area di raccolta alle spalle dell'inceneritore è stata chiusa per permettere la realizzazione dei nuovi impianti Asa-Aamps di via dell'Artigianato (dove i maxi cilindri bianchi tra pochi mesi trasformeranno fanghi e umido in compost e biogas).

I progetti dei due nuovi centri di raccolta, del valore complessivo di 4,3 milioni, erano stati candidati al bando sull'economia circolare pubblicato dalla Regione Toscana nell'ambito del programma europeo Fesr 2021-2027. In tutto a Firenze sono arrivate 52 domande, con richieste per 72 milioni di euro: 42 progetti sono risultati ammissibili e 31 sono stati finanziati, con un incremento di risorse regionali fino a coprire 35 milioni di euro.

Come si legge nell'atto appena pubblicato sul Burt, ad Aamps, per i due progetti, è stato riconosciuto tutto il finanziamento richiesto (il massimo possibile da bando): 1.571.027 euro per il centro di via delle Corallaie (che costerà 1.963.784 euro) e 1.868.868 euro per via Impastato (che vale 2.336.085). Va aggiunto che è stato ammesso, ma per ora non finanziato per carenza di fondi, un progetto più ampio per il miglioramento della differenziata in città: vale 5,4 milioni, ne sono stati chiesti 4,3. «Abbiamo speranza che più avanti la Regione possa reperire anche questi soldi», dice Aldo Iacomelli, amministratore di Aamps.

Ma come saranno i due nuovi centri? E quando realisticamente i livornesi li vedranno aperti? «Il progetto esecutivo di via delle Corallaie - spiega Iacomelli - è già stato validato e stiamo per pubblicare la gara per partire con i lavori». L'area in questione è del Comune, già in concessione ad Aamps. «Stimiamo di far uscire la gara a giorni - riprende - ci vorrà un mese e mezzo per esperire le pratiche, contiamo di partire col cantiere a settembre, sono previsti otto mesi di lavori, salvo complicazioni contiamo di avere il centro funzionante per l'estate del 2027». «Sarà un centro moderno aperto tutti i giorni e a tutti - anticipa - con tettoie a copertura fotovoltica e i cassoni per le varie frazioni da recuperare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

disposti ad anello». L'ingresso sarà da via dei Materassai.

A Salviano il centro è invece previsto in fondo a via Impastato, nell'area tra la rotatoria e la Variante, dopo il distretto Asl e il deposito dei bus. Anche quella è un'area comunale data in concessione ad Aamps. «In questo caso stiamo facendo la procedura per il progetto esecutivo. Pensiamo di mettere a gara i lavori entro la fine dell'estate per aprirlo entro la fine del 2027».

Se il centro di raccolta della Rosa è di 3mila metri quadri (più 1.500 del centro del riuso), i nuovi centri del Picchianti e di Salviano saranno di 5.200 e 5.700 metri. «Punteremo molto su questi tre centri fissi, saranno un bel supporto per la raccolta in città», ripete l'amministratore di Aamps: «Poi ne servirà anche un quarto a ovest, in zona mare-porto». E qui arriva un'altra notizia. «Parleremo con Unicoop Firenze e con altre insegne della grande distribuzione - anticipa Iacomelli - per chiedere di dotare i parcheggi di alcuni supermercati, parcheggi magari chiusi di notte, di una piccola isola ecologica mobile presidiata dove i cittadini possano conferire con facilità le frazioni differenziate». Quindi tutto (carta, multimateriale...) tranne indifferenziato e organico. Aamps punta in particolare ai parcheggi dei supermercati Coop di Porta a Terra e Lidl di Collinaia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Viterbo

Coop e Cooperazione

Il primo mercoledì al Museo di Canepina; gli altri a Viterbo e Roma

Canapa, tre incontri per presentare gli atti del convegno del 2025


ALBUM 19

Inaugurata venerdì, l'esposizione resterà aperta al pubblico fino al 28 giugno

Ceramiche aerografate degli anni '30 protagoniste al museo "Marcantoni"

LE STELLE DI BRANKO

Canapa, tre incontri per presentare gli atti del convegno del 2025

Concerto di musica sacra e profana a San Francesco

KIl Gruppo interdisciplinare per lo studio della cultura tradizionale dell'Alto Lazio organizza tre appuntamenti - a Viterbo, Canepina e Roma - per presentare gli atti del convegno "La canapa: passato, presente e futuro", svoltosi nel 2025 a Canepina nell'ambito del ciclo "Tra Arno e Tevere".

Il primo appuntamento è a Viterbo mercoledì 27 maggio alle ore 16, nella sede della Fondazione Carivit, con la partecipazione dei relatori Bonafede Mancini e Fulvio Ricci.

Venerdì 12 giugno (ore 16.30) secondo incontro a Canepina, al Museo delle Tradizioni popolari, dove intervengono Enrico Pelliccioni, Rocco Santarone, Tania Re, Ferdinando Esposito. Infine, lunedì 15 giugno alle 16.30 conclusione a Roma all'associazione Rinascimentiamo in vicolo dei Savelli 9 con Vito Lattanzi e Paola Elisabetta Simeoni. Tutti gli incontri sono coordinati da Quirino Galli.

Gli atti del convegno "La canapa: passato, presente e futuro" contengono studi che spaziano attraverso una grande varietà di argomenti, testimoniando quanto la storia e gli utilizzi della canapa attraversino diverse discipline. Tra i temi trattati, la coltivazione e la lavorazione della canapa, gli utilizzi in età medioevale, rinascimentale e moderna, la presenza della canapicoltura nella Tuscia, il rapporto con l'abbigliamento, la moda, l'arte, la letteratura, la creatività, la medicina e molto altro.

L'iniziativa ha il patrocinio di Comune di Canepina, Fondazione Carivit, associazione RinascimenTiAmo - Un Futuro per il Passato, Isde - International society of doctors for environment, Flaminia Ceramica, Unicoop Etruria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Fiorentino

Coop e Cooperazione

Ecco la prescrizione sociale: sport e attività culturali per i più fragili

G.G.


Ecco la prescrizione sociale: sport e attività culturali per i più fragili

Adolescenti, nel post pandemia ricoveri psichiatrici raddoppiati

In Toscana, prima regione in Italia, nasce la prescrizione sociale, con cui saranno raccomandate attività culturali e sportive alle persone - specialmente gli anziani, ma anche i bambini - con problemi di fragilità, relazione e di solitudine. La novità, le cui basi sono state poste da una delibera della giunta regionale di gennaio scorso proposta dall'assessora alla Salute Monia Monni, è stata illustrata a un convegno al Meyer Health Campus da Alberto Zanobini, responsabile del settore Investimenti rivolti all'inclusione e alla fragilità della Regione. Si tratta di un'esperienza che esiste da vent'anni nel sistema sanitario del Regno Unito e che in Toscana vede già tre sperimentazioni in corso a Lucca, Siena e Sesto Fiorentino. «Circa un terzo delle persone che si rivolgono al medico di famiglia lo fa per ragioni non sanitarie, ma per necessità di ascolto. L'idea è che a prescrivere possa essere il medico di famiglia, ma anche lo psicologo e l'infermiere di comunità», dice Zanobini. Ma una volta fatta la ricetta sociale, chi garantirà i servizi ai cittadini? «Nel nostro territorio ci sono tantissime attività gratuite o a prezzi scontati per particolari categorie: camminate di gruppo, circoli di lettura, orti sociali, teatro. Si tratta di saperle sfruttare e metterle in rete. A Lucca, Siena e Sesto Fiorentino abbiamo approfittato delle attività organizzate dalle fondazioni bancarie e da Unicoop Firenze». Particolarmente cruciale sarà la figura del «link worker», un operatore di collegamento, che potrà essere svolta da assistenti sociali, infermieri di comunità o operatori del Terzo settore debitamente formati, che una volta fatta la prescrizione si occuperà di costruire il percorso del paziente in base alle disponibilità di servizi disponibili sul territorio. Per poi, a valle, valutare i risultati del piano. Sport, passeggiate teatro, pittura, canto, visite ai musei, diventano attività che grazie alla loro natura collettiva non solo aiutano le persone che soffrono disagio e solitudine, ma hanno anche un impatto positivo in termini di salute individuale e pubblica. Ora, toccherà alla giunta regionale, probabilmente già a giugno, mettere nero su bianco i dettagli del progetto. Dopodiché l'obiettivo è di cominciare a farlo diventare operativo dal prossimo autunno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Coop e Cooperazione

Furti a raffica alla Coop di Castelnovo Monti La polizia locale trova e denuncia tre persone

Finiscono nei guai una coppia di 24 e 26 anni residenti nel Milanese e un georgiano 34enne


CASTELNOVO MONTI MONTAGNA

Il 29 maggio apre il nuovo Palasport
Un'opera da 8 milioni per l'Appennino

Furti a raffica alla Coop di Castelnovo Monti
La polizia locale trova e denuncia tre persone

Castelnovo Monti I controlli stradali e le telecamere di sorveglianza hanno portato a tre denunce per furto in Appennino. Due diverse operazioni della polizia locale dell'Unione Comuni Appennino Reggiano hanno permesso di individuare gli autori di altrettanti colpi messi a segno ai danni del supermercato Coop di Castelnovo Monti.

Il primo episodio è scaturito dal controllo di un'auto che procedeva a zig-zag lungo la Statale 63, nel tratto compreso tra Castelnovo Monti e Ventasso.

Gli agenti della polizia locale hanno fermato il veicolo, alla cui guida si trovava un residente della zona. A bordo vi erano cinque persone: tra queste, una coppia di giovani di 24 e 26 anni residenti provincia di Milano.

Il forte nervosismo mostrato dai due ragazzi e il tentativo di nascondere due zaini sotto i sedili hanno insospettito la pattuglia. L'ispezione dei bagagli ha rivelato la presenza di merce appena sottratta dal supermercato: confezioni di carne, birre e altri prodotti alimentari.

I successivi accertamenti, supportati dall'analisi dei filmati della videosorveglianza del punto vendita, hanno confermato la dinamica del furto. I due giovani, già noti alle forze dell'ordine, sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Reggio Emilia per furto aggravato in concorso. Il ragazzo risponde anche di danneggiamento per aver aperto una bottiglia rompendone la protezione. La seconda attività d'indagine ha riguardato un cittadino georgiano di 34 anni, residente a Reggio Emilia. L'inchiesta è partita dalla querela sporta dal direttore dello stesso supermercato Coop, accortosi della mancanza di diverse bottiglie di superalcolici di valore. Gli agenti hanno visionato i filmati interni; il confronto dei fotogrammi con i database dei soggetti noti ha permesso di identificare il 34enne, pluripregiudicato. L'uomo è stato denunciato a piede libero per furto aggravato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Coop e Cooperazione

Far west in Corso Garibaldi Ruba noccioline alla Coop Poi colpisce un disabile che cercava di bloccarlo

Un 33enne ubriaco viene sorpreso da un commesso e prova a schiaffeggiarlo Fuori, picchia un uomo in carrozzina. Arrestato dalla polizia grazie agli street tutor


SOS SICUREZZA
Reggio

Far west in Corso Garibaldi
Ruba noccioline alla Coop
Poi colpisce un disabile
che cercava di bloccarlo

Tenta di rapinare un coetaneo
Fermato un 17enne col coltello

In centro storico sono tornati i carabinieri di quartiere

Un pomeriggio da far west venerdì in Corso Garibaldi. Protagonista un uomo che ha seminato il panico dopo essere stato sorpreso a rubare alla Coop, cercando di schiaffeggiare un commesso per poi uscire e aggredire un disabile in carrozzina che aveva tentato di fermarlo. Ma alla fine è stato bloccato dagli 'street tutor' del Comune e arrestato dalla polizia. In manette è finito un 33enne marocchino.

I fatti sono avvenuti poco dopo le 18. L'uomo, ubriaco, era entrato nel supermercato quando un addetto del punto vendita lo ha sorpreso mentre arraffava dagli scaffali un pacchetto di noccioline e lo ha invitato a pagarlo. Inizialmente collaborativo, una volta arrivato alla cassa, ha cominciato a inveire contro il commesso tentando di sferrargli un ceffone. Alcuni clienti hanno tentato di calmarlo, ma lui è diventato ancora più minaccioso. È riuscito a fuggire fuori dal negozio dove però si è trovato davanti un uomo in sedia a rotelle, che notando la concitazione nel supermercato, ha cercato di bloccarlo.

Qui è nata una colluttazione, con il 33enne che ha fatto cadere il disabile a terra, prendendolo a calci e pugni. Poi allontanandosi, ha raccolto un sasso lanciandolo e colpendo l'uomo alla gamba. Infine ha provato a scappare, ma è stato raggiunto e bloccato da alcuni street tutor - ossia gli steward ingaggiati dal Comune di Reggio durante il fine settimana (che dimostra così di essere un servizio utilissimo) - coi quali è nata una colluttazione. Ma sul posto sono sopraggiunte le Volanti della Polizia di Stato che sono riusciti a fermarlo e arrestarlo. dan. p. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Coop e Cooperazione

I due colpi non sono legati

Doppio furto alla Coop Rubati cibo e alcol Denunciati tre uomini


18
MONTAGNA
Ecco il nuovo pala: venerdì l'inaugurazione
Bismantova, Ferrari replica a Pizzino «Non conosce ciò di cui parla»
Doppio furto alla Coop Rubati cibo e alcol Denunciati tre uomini

CASTELNOVO MONTI Tre denunce nelle ultime ore da parte della polizia locale. La prima è per un uomo, un 34enne cittadino georgiano residente a Reggio Emilia, che ha rubato alcolici per un valore di 200 euro prima di essere rintracciato dalla polizia locale e denunciato all'autorità giudiziaria. Le indagini sono scaturite a seguito della querela sporta dal direttore del supermercato Coop di Castelnovo Monti che si era accorto dell'ammanco di diverse bottiglie di superalcolici. Gli agenti della locale hanno proceduto quindi a visionare le immagini di videosorveglianza dell'esercizio commerciale. Così gli agenti sono arrivati ad identificare l'uomo, che è stato denunciato con l'accusa di furto aggravato. Sempre la polizia locale dell'Appennino reggiano ha denunciato una coppia di 24 e 26 anni, residenti in provincia di Milano, a cui durante un controllo gli agenti hanno rinvenuto refurtiva negli zaini. Nel tratto della statale 63 compreso tra i comuni di Castelnovo e Ventasso, un'auto che procedeva a zig-zag. A bordo del veicolo vi erano cinque persone, tra cui una coppia di giovani, di 24 e 26 anni, residenti in provincia di Milano. Durante le operazioni di controllo, i due si sono mostrati nervosi, tentando di occultare sotto i sedili due zaini. Il comportamento, notato dagli agenti, ha portato a un approfondimento e all'interno degli zaini sono stati rinvenuti diversi prodotti risultati di proprietà del supermercato Coop di Castelnovo Monti, tra cui carne, birre ed altro. I due soggetti, entrambi con precedenti di polizia, sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Reggio Emilia per il reato di furto aggravato in concorso. Il giovane dovrà inoltre rispondere di danneggiamento per aver rotto l'involucro protettivo della bottiglia.

S.B.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Coop e Cooperazione

Il furto

Cerca di rubare tra gli scaffali Fermato all'uscita

Bloccato dall'addetto alla sicurezza La polizia locale interviene per le urla Aveva anche delle forbici


Cronaca

Ora c'è la truffa del pedaggio
Già venti segnalazioni

Cerca di rubare tra gli scaffali
Fermato all'uscita

Argentina Altobelli: l'esempio «Una donna battagliera»

Urla in pieno centro, poi l'intervento degli agenti e il tentativo di fuga con lo zaino pieno di merce. È successo intorno alle 10 del mattino di martedì, quando una pattuglia della polizia locale, impegnata in un servizio di presidio in corso della Libertà, ha sentito delle grida provenire da piazza Martiri, nei pressi dell'ingresso del supermercato Coop. I vigili si sono precipitati sul posto e hanno trovato due persone che si contendevano uno zaino. Uno dei due era l'addetto alla sicurezza del punto vendita.

Gli agenti si sono avvicinati per bloccare l'uomo.

L'addetto alla vigilanza ha spiegato di aver notato poco prima il sospetto mentre infilava alcuni prodotti nello zaino per poi uscire senza pagare.

Identificato, l'uomo si è mostrato poco collaborativo e riluttante a seguire gli operatori. Nel frattempo è arrivato anche personale del gruppo operativo del comando di viale Fiume, che ha accompagnato il sospetto negli uffici per gli accertamenti. Si tratta di un 33enne senza fissa dimora.

Durante la perquisizione nello zaino sono stati trovati generi alimentari e un paio di forbici, mentre un altro prodotto era stato nascosto nei pantaloni. Il valore complessivo della merce sottratta è di poche decine di euro. Il 33enne è stato quindi accompagnato in Questura per il fotosegnalamento e denunciato all'autorità giudiziaria con l'accusa di furto aggravato e detenzione di oggetti atti ad offendere. Resta ferma la presunzione di innocenza fino a eventuale condanna definitiva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Mantova

Coop e Cooperazione

VIA BOLIVIA E PIAZZA MARTIRI DI BELFIORE Sopra: Franco Gugliemo, la vittima dell'aggressione ai Due Pini. A destra: agenti della Polizia locale davanti alla Coop

Furto alla Coop, 33enne bloccato dalla Polizia locale


MANTOVA

OMICIDIO PRETERINTENZIONALE

Due Pini: indagato parzialmente incapace

Furto alla Coop, 33enne bloccato dalla Polizia locale

Quando apri un conto pensi mai ai tuoi interessi?

Metti al centro i tuoi veri interessi, apri Conto TUO

CASSA PADANA

MOLTO PIÙ CHE UNA BANCA

MANTOVA Movimentato episodio intorno alle 10 di martedì scorso in pieno centro cittadino. Un 33enne senza fissa dimora era appena stato sorpreso mentre riempiva uno zaino di generi alimentari alla Coop di piazza Martiri da un addetto alla sicurezza dello stesso supermercato.

Il vigilante ha quindi intercettato il 33enne mentre cercava di filarsela senza pagare. Ne è nato un acceso alterco con spintoni per il possesso della borsa. Le urla hanno attirato una pattuglia della Polizia Locale in servizio in corso della Libertà. Gli agenti, supportati dal Gruppo Operativo, hanno bloccato il soggetto mentre ancora stava lottando con il vigilante per riprendersi lo zaino, all'interno del quale gli agenti trovavano alcuni prodotti alimentari per un valore di poche decine di euro e un paio di forbici.

Un altro paio di forbici venivano trovate in tasca al 33enne, che dopo essere stato portato in questura per il fotosegnalamento veniva denunciato per furto aggravato e porto di oggetti atti ad offendere. La refurtiva è stata recuperata e restituita a un responsabile del negozio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Concorrenza GDO

Penny market vende la rete italiana I 500 negozi fanno gola a Lidl e Aldi

Dopo i francesi di Carrefour anche il gruppo tedesco del discount pronto a lasciare l'Italia

FRANCESCO BERTOLINO EDANIELA POLIZZI


Economia

Penny market vende la rete italiana
I 500 negozi fanno gola a Lidl e Aldi

Dopo i francesi di Carrefour anche il gruppo tedesco del discount pronto a lasciare l'Italia

PENNY MARKET

Rewe valuta la vendita di Penny Market. Secondo più fonti, il gruppo tedesco potrebbe uscire dal mercato italiano o ridimensionare la sua presenza nel Paese, cedendo in tutto o in parte la catena di discount. Oggi Penny Market conta quasi 500 supermercati in Italia e un fatturato che, secondo alcune stime, si aggira poco sotto i 2 miliardi.

L'insegna Penny Market in Italia è nata nel 1994 da una joint venture di Rewe con Esselunga e l'apertura del primo punto vendita a Cremona.

L'alleanza era nata da un'idea di Bernardo Caprotti, il fondatore di Esselunga che aveva visto arrivare la formula dei discount anche nella Penisola. Il sodalizio era poi stato sciolto, con Esselunga che aveva preferito continuare con il suo modello ed espanderlo sul territorio, vendendo le sue quote allo stesso gruppo tedesco. Che, oltre a Penny Market, aveva lanciato in Italia anche la catena Billa, acquistando i punti vendita da Standa.

Nel 2014, però, Rewe ha optato per la cessione dell'intera rete Billa, dividendo gli oltre 130 punti vendita principalmente tra Carrefour e Conad.

Ora la stessa sorte potrebbe toccare alla catena Penny Market per il cui acquisto, stando alle valutazioni degli addetti ai lavori, i candidati ideali sarebbero altri due operatori tedeschi attivi in Italia, sempre nel segmento discount seppur con modelli diversi e più mirati sul consumatore italiano: Lidl e Aldi.

Tuttavia, i grandi gruppi di discount come Lidl hanno sempre preferito crescere internamente, afferrando le singole opportunità in funzione della posizione sul territorio.

Sicché un'eventuale operazione sull'intero perimetro di Penny Market rappresenterebbe un cambio di strategia significativo e non scontato. Quanto alle altre grandi insegne, la taglia dei negozi che fanno capo a Rewe si aggira attorno ai 1.000-1.500 metri quadrati, una dimensione troppo piccola per essere appetibile da parte di catene come Esselunga e Conad. La possibile uscita dall'Italia di Penny Market seguirebbe di pochi mesi la vendita della rete Carrefour al gruppo NewPrinces. Oggi, del resto, per gli operatori della grande distribuzione il mercato presenta alcune complessità come il calo demografico, il rallentamento dei consumi a fronte di un'offerta rilevante da parte di tutte le insegne di supermercati, soprattutto nei perimetri urbani. Si tratta insomma di un contesto più critico a cui alcune realtà multinazionali hanno maggior difficoltà ad adattarsi, vedendo diminuire il ritorno sugli investimenti. Da qui, probabilmente, le valutazioni da parte di Rewe che sta riconsiderando la sua presenza in Italia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Economia, consumi e società

QUANDO I PRODOTTI TRADIZIONALI DIVENTANO ROBA DA RICCHI

Tortellini bio a 59 euro al chilo A Bologna viene il mal di pancia

Un pastificio felsineo motiva il prezzo con materie prime e lavoro artigianale di qualità E la città si divide, fra chi lo ritiene giusto e chi un'esagerazione figlia della moda chic

SIMONA PLETTO


QUANDO I PRODOTTI TRADIZIONALI DIVENTANO ROBA DA RICCHI

Tortellini bio a 59 euro al chilo
A Bologna viene il mal di pancia

Un pastificio felsineo motiva il prezzo con materie prime e lavoro artigianale di qualità E la città si divide, fra chi lo ritiene giusto e chi un'esagerazione figlia della moda chic

LA RICETTA UFFICIALE

Sfoglia tirata al millimetro
Il ripieno deve "riposare"

IL TITOLARE

«La manodopera pesa più di 30 euro, poi ci sono gli ingredienti, energia, trasporto»

FORMULAZIONE ARTUSI

«Alla qualità giustifica il prezzo, ma la cucina deve mantenere misura ed equilibrio»

C'è chi li serve in brodo nelle feste di Natale e chi, leggendo il prezzo, rischia invece un travaso di bile. I tortellini bolognesi a 59 euro al chilo hanno fatto più rumore di una manovra finanziaria, dividendo il web tra indignati, puristi del mattarello e difensori del biologico e dell'alta qualità. E così, mentre sui social si combatte la battaglia del «con quei soldi ci mangio una settimana» contro il «la qualità si paga», il tortellino - un tempo rassicurante simbolo domestico - si ritrova improvvisamente trasformato in oggetto di lusso, quasi fosse una piccola borsa griffata con il ripieno.

A scatenare la discussione è stata un'intervista andata in onda su Canale 5, nella quale Claudio Ianiri, titolare del laboratorio "La Sfoglina Bio" di Bologna, ha spiegato perché i suoi tortellini artigianali abbiano raggiunto quella cifra. «Per fare un chilo servono circa due ore di lavoro e oltre mille pezzi chiusi a mano», racconta. «Solo la manodopera pesa più di trenta euro, poi ci sono ingredienti, energia, trasporto. Se applicassi gli sconti richiesti dalla ristorazione lavorerei in perdita». Da qui la scelta di produrre solo su ordinazione, evitando sprechi e puntando su materie prime biologiche e selezionate.

Apriti cielo. Per molti lettori il te altissimo». Romano non contesta Ianiri, anzi: «Se il prodotto è davvero fatto a mano e con ingredienti bio, quella cifra può avere una logica». Ma aggiunge una considerazione meno romantica e più pragmatica: «Oggi il tortellino artigianale totale rischia di diventare quasi folclore. Noi abbiamo preferito mantenere alta la qualità del ripieno e tenere il prezzo più accessibile».

Sulla stessa linea, ma con meno indulgenza verso il marchio biologico, si colloca il titolare del "Regno della Pasta", sempre bolognese. Nel suo negozio il tortellino rigorosamente chiuso a mano costa 34,90 euro al chilo. «I rincari li subiamo tutti, ogni settimana», osserva. «Ma non possiamo scaricare ogni aumento sui clienti. Così facendo, oggi, chiuderei bottega». E sul biologico punge: «A volte diventa più uno strumento di marketing che una reale differenza percepibile».

Poi elenca con orgoglio gli ingredienti dei suoi tortellini - Parmigiano Reggiano stagionato, San Daniele, mortadella Villani - quasi fosse la formazione di una nazionale gourmet.

Più ci si allontana da Bologna e più il tortellino torna a misurarsi con la dimensione familiare.

Nel Forlivese, al ristorante "Anna" la sfoglia si tira ancora rigorosamente a mattarello. Verdiana, la madre del titolare Stefano Ravaglia, ogni giorno rompe un centinaio di uova e prepara dieci sfoglie a mano. Qui il cappelletto resta il sovrano di casa, ma il tortellino continua a difendersi bene. «Le sfogline ormai sono rarissime», racconta Ravaglia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Per fortuna c'è ancora mia madre». E nonostante rincari e bollette, il prezzo resta fermo: trenta euro al chilo da asporto.

A rimettere ordine nella discussione è invece Mattia Fiandaca, gastronomo della "Fondazione Casa Artusi" di Forlimpopoli. «Quando compriamo tortellini artigianali non acquistiamo soltanto pasta fresca, ma tempo, manualità e cultura gastronomica», spiega. Però aggiunge subito una precisazione che suona quasi artusiana: «La qualità giustifica il prezzo, ma la cucina deve mantenere misura ed equilibrio». Forse è proprio questo il cuore della faccenda. Il tortellino non è soltanto un prodotto: è memoria collettiva, domeniche in cucina, nonne chine sul tavolo e dita infarinate. Vederlo finire dentro la guerra dei listini fa un certo effetto. Ma in tempi in cui anche un caffè rischia di sembrare un investimento, stupirsi troppo forse è inutile. Del resto Bologna insegna da secoli che il tortellino è piccolo. È il prezzo, semmai, che sta diventando gigante. E alla fine il vero lusso non è mangiarli: è trovare ancora chi sa chiuderli. Bene davvero. ® RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Smart Tips

GLI ALIMENTI CONTRO IL RISCHIO DI DEMENZA

ELIANA LIOTTA


I benefici delle bacche di frutta e verdura

GLI ALIMENTI CONTRO IL RISCHIO DI DEMENZA

Una dieta sana con molti vegetali protegge anche il cervello. Secondo uno studio appena pubblicato su Neurology , la rivista medica dell'Accademia americana di neurologia, mangiare cereali integrali, frutta, verdura, noci, legumi e condire con olio extravergine d'oliva potrebbe ridurre il rischio di demenza. Non c'è un rapporto di causa-effetto, ma una correlazione. LA RICERCA Il lavoro si basa sulla compilazione di questionari alimentari dettagliati da parte di 92.849 persone (età media 59 anni), seguite per 11 anni. La conclusione è che non è sufficiente privilegiare fonti vegetali a tavola, bisogna che siano di qualità. Chi aveva seguito una dieta sana su base green mostrava un rischio inferiore del 32% di deterioramento cognitivo e un rischio inferiore del 15% di demenza rispetto a coloro che consumavano spesso cereali raffinati, succhi di frutta, patatine e in generale cibi ultraprocessati, molto lavorati. LE VITAMINE Come si spiegano i risultati? Intanto perché vitamine, minerali e fitocomposti del mondo vegetale sono essenziali per sostenere la vitalità delle cellule nervose, per fabbricare neurotrasmettitori come la serotonina e per tenere a bada la neuroinfiammazione. LA FIBRA Le piante poi contengono fibra, che non si trova nella carne, nel pesce o nei formaggi. E la fibra nutre i batteri alleati della salute che ci portiamo dentro, nella comunità che una volta si chiamava flora batterica e oggi, più propriamente, è definita microbiota intestinale. Sembra incredibile, ma esiste un asse di comunicazione con il cervello, un legame che si dimostra forte anche se si entra nell'ambito delle patologie: la composizione del nostro zoo interiore sembra influire sullo sviluppo di malattie come depressione, Alzheimer e Parkinson. LE CARENZE E le italiane? Gli italiani? Secondo l'Indagine nazionale sui consumi alimentari (IV Scai, Crea), la frutta viene mangiata in quantità inferiori di circa il 45% rispetto alle raccomandazioni delle linee guida, la verdura di circa il 50%, i legumi addirittura di oltre l'85 per cento. Come se non bastasse, la maggior parte dei cereali è assunta in forma raffinata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Benzina la beffa degli aiuti

Imprese e artigiani: il taglio delle accise non può bastare "Dai rincari alla pompa una stangata da 4 miliardi l'anno"

ANNA MARIA ANGELONE


IL MONDO IN BILICO

Benzina la beffa degli aiuti

IL BIVACCO COMPIE CENT'ANNI

anna maria angelone roma Un extra costo che oscilla fra i tre e i quattro miliardi di euro all'anno. È questa la "tassa occulta" della guerra nello Stretto di Hormuz sulle piccole imprese italiane, secondo un'analisi della Cna. Stando alle stime della confederazione, l'aumento medio del gasolio può arrivare a quasi mille euro l'anno per un artigiano con un furgone, circa 1.900 euro per una microimpresa con due veicoli, quasi 2.900 euro per una con tre. Tradotto: una piccola ditta del trasporto merci ha oggi sulle spalle oltre 10 mila euro annui in più di spesa.

Basti pensare che un impiantista percorre in media 25-30 mila chilometri l'anno, un manutentore effettua 5-6 interventi al giorno. Panifici, lavanderie e laboratori devono fronteggiare l'aumento sia dei costi energetici, sia delle consegne. Le più colpite, per il modello produttivo basato su reti di artigiani, trasporto leggero e filiere locali, sono Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Abruzzo. La Sardegna, poi, già toccata dal caro-carburante per traghetti e aerei, sconta anche i costi di insularita. Davanti a questi numeri il decreto legge varato dal governo il 22 maggio per prorogare il taglio delle accise sui carburanti, appare a molti un «pannicello caldo»: buono per scongiurare lo sciopero degli autotrasportatori ma destinato a essere una spesa senza ritorno. Già, perché il nuovo intervento che impegna altri 200 milioni di euro per i camionisti (che si sommano ai 100 milioni già stanziati) per il recupero del mancato rimborso di 20 centesimi sul gasolio commerciale, porta in dote anche il dimezzamento dello sconto delle accise sul diesel da 20 a 10 centesimi (per la benzina, resta a 5). E la "tregua" dura solo fino al 6 giugno.

«Premesso che siamo soddisfatti degli sforzi del governo, la misura ci consente di riassorbire solo parte delle "perdite" subite con i prezzi del gasolio alle stelle», spiega Michele Santori, presidente nazionale Cna-Fita Trasporti. «Ora, attendiamo i decreti attuativi. Per le nostre imprese, incidono anche i giorni.

Ma il ristoro è riconosciuto solo ai veicoli pesanti Euro 5 e 6 mentre non si applica ai leggeri, che fanno il grosso delle consegne in città o a casa. In assenza di soluzioni, a giugno molti rischiano di chiudere o di aumentare i prezzi».

Un conto salato che, dunque, a cascata produce inevitabili effetti anche sulle tasche dei consumatori. «Il nostro giudizio è assolutamente negativo: quel poco che c'era, viene ridotto al lumicino», precisa Fabrizio Ghidini, vicepresidente di Federconsumatori. «Nella vita quotidiana, buona parte degli italiani usa l'auto per andare a lavoro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sul carrello della spesa, poi, l'aumento tendenziale annuo è al 6%. E dubito che il sollievo di questa proroga per l'autotrasporto e i fertilizzanti agricoli produrrà un calo dell'inflazione. Il governo scommette sulla fine della guerra ma molti cittadini sono in sofferenza».

La misura, insomma, appare fuori tempo massimo. «Poteva avere senso all'inizio ma è ormai evidente che gli effetti della guerra non saranno temporanei», sottolinea Cecilia Guerra, capogruppo Pd in commissione Bilancio della Camera, già sottosegretario al Mef nei governi Conte II e Draghi. «Urgono interventi mirati per chi è in difficoltà, come famiglie e settori più esposti. Ma bisogna avere una strategia per politiche con l'Ue, come lo stoccaggio condiviso per dotarsi di scorte comuni di idrocarburi e fertilizzanti». Di ennesimo "provvedimento tampone" parla anche Silvia Fregolent. «Le misure sono tarate più per le grandi aziende mentre abbiamo un'ossatura di piccole e medie imprese», evidenzia la senatrice di senatrice di Italia Viva. «Per l'agricoltura, le agevolazioni sono per le spese sostenute fino a maggio mentre per tanti l'impatto maggiore è in estate. Non parliamo delle rinnovabili: un mondo molto arrabbiato è chi ha investito nel geotermico perché mancano ancora le autorizzazioni». Il taglio delle accise, poi, lascia fuori settori chiave. «Questo governo viaggia alla giornata senza una visione», dice Antonino Iaria, capogruppo M5S in commissione Trasporti alla Camera. «Va fatta una lista di priorità per identificare dove il taglio delle accise ha più impatto. Non va dimenticato il trasporto pubblico locale: il peso, anche su scuolabus o bus turistici è forte. Qui, il rischio è accumulare debiti, tagliare corse o aumentare i prezzi per gli utenti».- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Carburanti, per frenare i prezzi spesi 2 miliardi per tre mesi

Energia e conti. Dal 18 marzo sette provvedimenti, e l'ottavo è atteso entro il 6 giugno. Il 65% dei fondi è stato destinato alle accise, il resto agli aiuti settoriali, ma già ad aprile l'inflazione è salita dell'1%

Gianni Trovati


Carburanti, per frenare i prezzi spesi 2 miliardi per tre mesi

SAREMO CON LEI FINO ALLA FINE. PUOI METTERCI LA FIRMA.

ROMA Il quarto decreto legge sui carburanti approvato venerdì sera dal Consiglio dei ministri ha spinto vicino ai due miliardi il conto della battaglia ingaggiata a metà marzo contro l'impennata dei prezzi. Nelle intenzioni del Governo, anche il nuovo provvedimento è un ponte verso un intervento ulteriore, assicurato da un terzo giro di «accise mobili», che porterà il conto a due miliardi tondi; messi in campo per finanziare misure tampone, attive per tre mesi e concentrate per il 65% sugli sconti generalizzati a gasolio e benzina (il resto va agli aiuti settoriali ad autotrasporto, agricoltura e pesca).

La sproporzione fra l'intensità dello sforzo, testimoniato dalla raffica di sette provvedimenti in poche settimane, e il tratto leggero e transitorio degli effetti offre una misura efficace delle dimensioni di un problema che fatica a trovare possibili soluzioni nei confini ristretti del bilancio nazionale, impegnato nella maratona non ancora terminata per riportare il deficit sotto al 3% del Pil.

I limiti di questa strategia erano noti nelle stanze del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che infatti all'inizio aveva provato a frenare la spinta verso il taglio alle accise e ora ha avviato un'exit strategy dal bonus fatta di alleggerimenti progressivi agli sconti.

La prova del nove sul loro impatto limitato è già arrivata pochi giorni fa dai dati definitivi dell'Istat sui prezzi al consumo. Nel solo mese di aprile il tasso d'inflazione su base annua ha registrato un balzo di un punto percentuale (dall'1,7% al 2,7%), in una dinamica che promette di essere replicata dalla stima provvisoria su maggio che sarà pubblicata venerdì. Perché la pioggia di interventi messi in fila finora ha potuto produrre impatti solo marginali sulle ricadute di un caro energia che ha già cominciato a trasmettere la propria febbre alla generalità dei prezzi; e che, se l'esito dei negoziati non fosse una soluzione rapida e stabile alla crisi di Hormuz, rischia di far salire ancora la temperatura, come teme per esempio Bankitalia che prevede un'inflazione annua del 4,5% nel suo «scenario avverso».

La fatica spesa dal Governo nel tentativo di costruire qualche piccolo argine è tecnica, e ha costretto la Ragioneria a spedizioni ripetute fra i capitoli di bilancio alla ricerca affannosa delle coperture. Ma è anche politica: perché gli aiuti si sono dovuti sviluppare a saldi invariati, per non spostare di un millimetro un deficit che anzi si sta provando ancora a schiacciare sotto al 3% con la caccia ai crediti d'imposta illegittimi del Superbonus.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Dati i presupposti, il ministero dell'Economia ha quindi dovuto bussare a tutte le porte per chiedere contributi: a partire dal ministero delle Infrastrutture, che è il titolare del bilancio più consistente dopo quello del Mef ed è quindi costretto alla prima fila nei contributi alla causa.

Dopo i 96,5 milioni chiesti dal taglio lineare del primo decreto accise, cifra inferiore solo ai 127,5 milioni portati dal ministero dell'Economia, venerdì sera le Infrastrutture guidate dal vicepremier Matteo Salvini hanno dovuto mettere sul piatto 80 dei 200 milioni del fondo per la mobilità creato solo cinque mesi fa dall'ultima legge di bilancio, e 65 milioni (più altri 80 per l'anno prossimo) dal fondo unico per le metropolitane che ultimerà il primo anno di vita a fine giugno (è stato creato dal dl 95/2025). Nel dare-avere, però, il trasporto pubblico locale riceve 80 milioni annui a regime per i rinnovi contrattuali.

Il ministero delle Imprese di Adolfo Urso ha invece dovuto offrire 251 milioni tratti dal fondo per l'automotive (Sole 24 Ore di ieri), dietro promessa di restituzione a luglio quando dovrebbe diventare operativa l'ultima rimodulazione del Pnrr che il Governo deve inviare a Bruxelles entro il 31 maggio (la cabina di regia per discuterla è stata invece convocata dal ministro per il Pnrr, Tommaso Foti, per il 3 giugno, e sarà quindi chiamata a prendere atto di quanto già richiesto ufficialmnte a Bruxelles).

Le singole cifre in gioco non sono enormi. Ma è tutta la partita a giocarsi su un terreno ristretto. Nelle speranze del Governo, ad allargarlo dovrebbero intervenire le deroghe europee ai vincoli fiscali, in un negoziato che dovrebbe vedere la prossima settimana una prima risposta ufficiale da parte della presidente della Commissione. Ma, a parte le incognite sul risultato delle trattative, nemmeno quell'orizzonte può essere sconfinato. Perché al netto dei dettagli contabili, e delle soluzioni tecniche che potranno essere concordate con la Ue, le colonne d'Ercole del deficit italiano si possono spostare di pochi decimali per non ipotecare a tempo indeterminato l'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi e il ritorno del rapporto fra debito e Pil su un sentiero in discesa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Fatto Quotidiano

Economia, consumi e società

LA STANGATA DALL'ENERGIA AL CIBO AI VIAGGI: L'EFFETTO HORMUZ SI PROPAGA

Famiglie, piccole imprese, industria: ecco chi sta pagando (e quanto) la nuova crisi

PATRIZIA DE RUBERTIS


IL MINI-SCONTO • 5 cent alla benzina e 10 al diesel

La beffa sulle accise: i sussidi li pagano elettrico, Tpl e Sud

LA STANGATA DALL'ENERGIA AL CIBO AI VIAGGI: L'EFFETTO HORMUZ SI PROPAGA

Famiglie, piccole imprese, industria: ecco chi sta pagando (e quanto) la nuova crisi

Il governo è riuscito a impedire lo sciopero dei camionisti, bacino elettorale caro a Matteo Salvini, spennando però il resto degli automobilisti che, entro 24 ore, si ritroveranno con il diesel a 2,19 euro e la benzina ben salda a quota 2 euro. Una decisione, quella di ridurre il taglio delle accise sul gasolio, che costerà molto cara agli italiani: il pieno di 50 litri verrà pagato oltre 6 euro in più. Un'altra stangata che si aggiunge a quella di tre settimana fa, quando la decisione di portare lo sconto sulla verde a 5 centesimi (dai 20 precedenti) ha fatto sborsare 9 euro in più per un pieno. Tanto che, secondo Facile.it, solo a febbraio e marzo il settore dei carburanti ha subito un aumento di 1,2 miliardi tra benzina e diesel. E se per gli automobilisti è crisi, non va meglio alle piccole e medie imprese. L'ultimo allarme arriva dalla Cna, secondo cui l'aumento medio del gasolio può arrivare a 1.000 euro l'anno per un artigiano con un furgone, 2.900 euro per una microimpresa con tre furgoni e oltre 10mila euro per una piccola impresa del trasporto merci. Un extra-costo che oscilla tra 3 e 4 miliardi l'anno. Ma, a tre mesi dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, gli effetti di questi pesanti rincari hanno già avuto ripercussioni a catena anche su tutti gli altri settori, con le famiglie che ne pagano il conto. Basti pensare che ad aprile l'inflazione ha registrato una crescita dell'1,1% rispetto a marzo e del 2,7% su base annua, contro l'1,7% di 12 mesi fa.

Un dato che, osservato nel dettaglio, mostra aumenti molto pesanti su numerosi prodotti e servizi di uso quotidiano, in particolare alimentari freschi, tecnologia e trasporti. Il che, per le famiglie, si traduce in un'ulteriore riduzione del potere d'acquisto. Basti pensare che da febbraio ad aprile, ha conteggiato il Centro di formazione e ricerca sui consumi, non è rincarato solo il gasolio da riscaldamento (+38,4%) come conseguenza del caro-carburanti, ma anche la filiera agricola tra cui i pomodori freschi (+28,5%) e i finocchi (+23,5%). In generale sono numerosi gli ortaggi e i frutti che segnano aumenti a doppia cifra, come fragole (+17,4%) e asparagi (+16,1%). Poi, tra la fiammata del carburante degli aerei e il rischio di carenza, i prezzi dei biglietti nelle tratte intercontinentali sono arrivati a costare il 20% in più, mentre i collegamenti continentali europei il 17,2%. I rincari non stanno risparmiando tecnologia e prodotti digitali: i videogiochi sono saliti del 16,2% e i supporti di memoria del 21,6%.

Se, tuttavia, i prezzi alla pompa penalizzano famiglie, piccole imprese e manifattura, l'industria del petrolio si prepara a un anno record. Secondo l'ultimo rapporto dell'osservatorio di Transport & Environment, il conflitto in Medio Oriente ha innescato un meccanismo di speculazione che porterà nelle casse delle raffinerie e dei distributori circa 4 miliardi di euro di extra-profitti solo in Italia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

entro la fine del 2026. Alla fine c'è sempre chi sorride.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

LA RICERCA DLA PIPER

Dazi e nuove regole, le imprese rivedono mercati e filiere

Maria Carla De Cesari


Festival dell'Economia

+7,4%

Dazi e nuove regole, le imprese rivedono mercati e filiere

Osservatorio Giappone ed Expand per rafforzare l'Italia nel mondo

L'uomo al centro della fabbrica del futuro

L'instabilità delle regole nei commerci, più ancora dei dazi sugli scambi, mette a dura prova le imprese chiamate a rivedere le proprie strategie per difendere conti, business e mercati di sbocco. Il quadro è stato tracciato da una ricerca condotta da Dla Piper, multinazionale della consulenza legale, che ha "sfruttato" il proprio network globale di avvocati d'affari in Europa, Nord e Sud America, Africa e Asia.

La ricerca è stata presentata, ieri al Festival dell'economia di Trento, da Rossella Cerchia, ordinaria di diritto privato comparato all'università Statale di Milano, e dall'avvocato Giovanni Iaselli.

Secondo i risultati della survey, il 95% degli operatori ha già modificato - o sta valutando di modificare - la propria strategia commerciale internazionale in risposta all'attuale contesto di incertezza degli scambi, con una crescente attenzione alla diversificazione delle supply chain e al riposizionamento delle attività produttive e commerciali.

Nonnostante le difficoltà, il commercio internazionale continua a essere considerato un elemento centrale di crescita e competitività per le imprese, ed è percepito prevalentemente come una necessità o un'opportunità da parte degli operatori economici. Per questo le imprese non ridimensionano la propria esposizione ai mercati globali, ma - come detto - ridefiniscono filiere, investimenti e modelli operativi per adattarsi a un contesto in cui dimensione economica, regolatoria e geopolitica risultano sempre più cangianti.

Non si osserva - hanno sottolineato Cerchia e Iaselli - un arretramento del commercio internazionale, ma un contesto in cui l'incertezza regolatoria e geopolitica incide in modo diretto e sistemico sulle scelte d'impresa. Il rischio non è più gestibile a valle: deve essere incorporato ex ante nelle decisioni su filiere, contratti e investimenti.

A commentare la ricerca Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia e presidente di Feralpi; Matteo Lunelli presidente di Ferrari Trento; e Paolo Tanara, consigliere del Consorzio Prosciutto di Parma.

Al di là del settore merceologico di riferimento, il tratto comune è la preoccupazione di mettere in atto strategie per affrontare le incertezze. Se la Lombardia - ha affermato Pasini - ha tenuto bene nel 2025, grazie all'eccellenza della sua produzione - dal farmaceutico alla moda - nei primi tre mesi di quest'anno mostra segni negativi. A incidere la variabile "costo dell'energia".

«Dobbiamo essere concreti - ha detto Pasini - non si può parlare del nucleare come di una soluzione a portata di mano, quando sappiamo che il suo orizzonte può essere semmai a 15 anni. In realtà occorre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che si semplifichi, vanno tolti di mezzo gli ostacoli per le energie verdi, il fotovoltaico, prima di tutto.

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha denunciato che ci sono 4mila progetti per impianti di energia rinnovabile che attendono l'autorizzazione. Le Regioni, la Sardegna in particolare, non possono fare ostruzionismi». In gioco è la sopravvivenza del tessuto industriale italino, ha detto senza mezzi termini Pasini. Gli allacciamenti degli impianti fotovoltaici sui capannoni non possono attendere mesi e mesi, quanto al prezzo dell'energia l'Europa deve disaccoppiare quanto prodotto da fonti fossili e quanto ricavato da l green. Occorre agire in fretta sul piano europeo: non si può imporre regole per prodotti che se importati dalla Cina possono entrare anche se non hanno gli stessi standard. E poi il nostro Paese deve costruire un contesto ospitale per le imprese altrimenti le società industriali andranno là dove appare più conveniente produrre, negli Usa, i cui organismi di promozione stanno facendo una campagna tappeto. Lunelli ha descritto come i dazi Usa sul vino hanno ridomensionato le espertazioni, anche se molti produttori - su sollecitazione degli importatatori - hanno cercato di riassorbire le tariffe , comprimendo i margini e agendo sulla filiera. Una strada che non è stata accettata da Ferrari Trento, che continua a perseguire la strada dei prodotti di alta gamma. Tra le produzioni destinate a consumatori ad alta capacità di spesa anche il prosciutto di Parma, che tuttavia deve affrontare da un lato l'assedio dei prodotti meno cari legati all'italian sounding e dall'altro la riduzione del mercato americano , dopo la chiusura dei mercati asiatici per gli allarmi sanitari collegati alla peste suina. Tanara ha raccontato l'impegno del Consorzio nella tutela del prodotto - non riproducibile al di fuori della zona di Parma - e il lavorio per conquistare nuovi mercati all'interno della Ue negli ex Paesi dell'Est, dove però i redditi medio-alti sono patrimonio non diffuso. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Riforma fiscale

Pos e scontrini, sugli errori tolleranza per le sanzioni

Lotta all'evasione. Verso proroga al 31 luglio per le adesioni dei Comuni alla rottamazione. Resta sul tavolo anche l'ipotesi di un altro taglio Irpef

Giovanni Parente


Pos e scontrini, sugli errori tolleranza per le sanzioni

TRENTO Una soglia di tolleranza con un'ipotesi del 5% per gli errori più veniali commessi nell'abbinamento tra Pos e scontrini. Spostamento della scadenza dell'adesione dei Comuni alla rottamazione quinquies: con il termine attuale del 30 giugno che potrebbe essere portato al 31 luglio per consentire anche ai 980 enti al voto di deliberare. Una clausola di salvaguardia per evitare aggravi Irap per gli enti del terzo settore nel passaggio da commercialità a non commercialità (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 19 maggio). Sono i tre temi su cui il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha annunciato possibili interventi a stretto giro durante il panel «Pagare meglio, pagare tutti? Tagliando alla riforma fiscale» (moderato dal vicedirettore del Sole 24 Ore, Jean Marie Del Bo) durante il Festival dell'Economia di Trento.

La strada potrebbe essere quella degli emendamenti al decreto accise ter ora all'esame del Senato (e in cui è destinato a confluire anche il decreto accise quater). «Stiamo lavorando bene con la commissione Finanze» di Palazzo Madama, dove l'esigenza di trovare una soglia di tolleranza per gli errori lievi nell'abbinamento Pos scontrini era già stata sottolineata dal presidente Massimo Garavaglia (Lega) durante la conversione del decreto fiscale. Si potrebbe ripartire proprio dal lavoro già avviato da Garavaglia per portarlo al traguardo nei lavori sull'accise ter. Così come potrebbe arrivare la proroga dal 30 giugno al 31 luglio per consentire ai Comuni di aderire alla rottamazione quinquies.

Ma c'è anche l'esigenza di completare il lavoro sulla delega fiscale.

Leo ha rimarcato i 28 decreti delegati compresi i Testi unici (di cui 24 già in «Gazzetta» e quattro a metà del guado). Resta però sul tavolo l'ipotesi di una nuova riduzione dell'Irpef allargando il secondo scaglione con aliquota del 33% da 50mila a 60mila euro. Il viceministro ribadisce il concetto, che ritorna con un mantra nelle sue dichiarazioni: «Si farà solo se ci saranno le risorse disponibili». E sottolinea che tutta la riforma «è assolutamente rispettosa dei conti pubblici». Sul fronte dell'attuazione vera e propria, però, conta di portare a termine il decreto correttivo omnibus e il Codice tributario. Per il correttivo ribadisce l'idea di un meccanismo per aiutare le imprese che aderiscono alla cooperative compliance e vogliono regolarizzare i periodi d'imposta precedenti all'ingresso per problematiche connesse a incertezze interpretative nella determinazione dell'imponibile, soprattutto in relazione all'applicazione dei principi contabili internazionali. Una regolarizzazione che abbuonerà sanzioni e interessi ma con il pagamento integrale dell'imposta, su cui si sta ancora definendo il numero di possibili rate. Proprio in vista del correttivo il presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) Elbano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

de Nuccio avanza una richiesta molto precisa: «Mettere un po' di ordine nel calendario fiscale diventato asfissiante e che toglie spazio non solo alla vita professionale ma anche a quella personale». Una sfida accolta da Leo: «Si può pensare a un'operazione di fine tuning. Il nostro obiettivo è semplificare la vita». Inoltre de Nuccio ha rimarcato la necessità di chiarire l'alveo della responsabilità dei professionisti, per cui il Consiglio nazionale si era già attivato per far approvare una modifica all'interno delle disposizioni relative alle sanzioni. Il panel ha toccato il tema dell'economia sociale. Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, ha rimarcato che «la definizione dell'Action plan è il nostro obiettivo» e «secondo il riconoscimento giunto dall'Unione europea, ci aspettiamo che le riserve indivisibili non abbiano una tassazione, perché laddove non c'è divisibilità non c'è tassazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

L'abbraccio per Petrini alla camera ardente "Ciao Carlin, eri festa"

All'Università di Pollenzo il saluto prima del funerale di oggi L'affetto dei suoi tantissimi amici: "Quanto ci siamo divertiti"

Maurizio Crosetti


L'abbraccio per Petrini alla camera ardente "Ciao Carlìn, eri festa"

All'Università di Pollenzo il saluto prima del funerale di oggi L'affetto dei suoi tantissimi amici: "Quanto ci siamo divertiti"

Quella laurea honoris causa per idee che sopravviveranno

Qui non c'è un uomo chiuso in una bara, ma vivo dentro uno schermo. Non il funerale, ma la festa di Carlìn. Eccolo nel video mentre ride, canta, balla, gioca, stringe mani e fogli di carta, con Mattarella e con Papa Francesco, con re Carlo e Pepe Mujica, Dario Fo e Sepulveda, Ermanno Olmi e don Ciotti. Eccolo che pedala di buona lena sotto la pioggia, guardatelo con i suoi contadini sgargianti d'Africa o nebbiosi di Langa. E quanto saluta, mandando baci, nel suo loden blu appoggiato sulle spalle come un mantello o con la sciarpa rossa, con le mani giunte o ficcate nella terra smossa mentre pianta un alberello: seminare, la sua specialità.

Una camera ardente, ma davvero: ardente d'amore. Il feretro, che parola lugubre e stonata. Comunque sia, Carlìn lo hanno portato nella Sala Rossa dell'Università di Pollenzo, fondata da lui, per il penultimo saluto, l'ultimo sarà stamattina sempre qui, nella corte bianca di pietra e verde d'erba. La cassa di frassino sta in fondo, sotto lo schermo dove Carlo è più vivace che mai, mentre gli amici ne ricordano gli slanci, le visioni e lo sguardo. «Sei venuto a dire ciao a quel matto?

», domanda Chiara, la sorella di Carlo, a un antico sodale di Slow Food.

E lui: «Madonna, quanto ci siamo divertiti!

» Le voci rimbombano come all'osteria dopo la terza o la quarta bottiglia, non è un momento ufficiale ma solenne sì, eccome. «La festa era lui, ci mancherà un mondo», dice Oscar Farinetti. Enzo Bianchi stringe gli occhi azzurrissimi: «Qui c'è tutto il senso del suo volerci bene, Carlìn era speciale, gli dobbiamo tanta gratitudine». Non si piange, va bene? «Ma un poco sì», sussurra Valter Musso che è stato accanto a Carlo per una vita intera e lo ha aiutato a portare la sua voce nel mondo, oggi la chiamano comunicazione ma basterebbe dire capirsi, ascoltarsi, avere curiosità e affetto degli altri: «Nel comunicato che annunciava la morte di Carlo non sono riuscito a mettere nome e cognome, ho scritto ics e ipsilon. Solo aprendo i siti all'alba, ho realizzato che davvero lui non c'è più».

Ma com'è questa cosa che adesso verrebbe voglia di abbracciare tutti? Gli amici accarezzano il legno della bara, ovvero l'albero e la terra: è il vestito perfetto per Carlìn. Amici come Marino Marini, cuoco con Marchesi, storico e poi bibliotecario, colui che un giorno andò da Petrini con un mazzo di guide di Slow Food e gli fece: «Ne manca una».

Era quella delle Osterie d'Italia, e Carlo la mise subito in cantiere.

Un pezzo di Carlìn a testa, e alla fine vien fuori il migliore dei mondi. «Una volta, dopo una cena interminabile, alla tre di notte provai a scappare da sotto il tavolo», racconta Michele Serra, «ma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lui se ne accorse e mi prese al volo, dove pensi di andare così presto?

» E poi gli scherzi memorabili. Come quando Carlìn e il suo compare Giacomo Moioli decisero che si sarebbero presentati a Tokyo, dal primo ministro giapponese, dicendogli: «Buongiorno, ma che supercazzola prematurata con scappellamento a destra!», e Koizumi fece l'inchino con l'interprete terrorizzato. Carlìn metodico e geniale, «che scriveva solo con la biro sui block notes Pigna a spirale», ricorda Gigi Piumatti mentre, per una volta, gli toccano le lacrime e non il barolo, lui che è il demiurgo dei vini per Slow Food: «Sono andato a salutarlo martedì, aveva come sempre voglia di ridere e di vivere». I grandi della Terra e, della terra, i coltivatori. Tutti attorno al capo tribù. Carlo d'Inghilterra ha mandato un messaggio di condoglianze, e qui se lo ricordano mentre scherzava con l'altro Carlo, sornione e clamorosamente fuori dal protocollo (non si baciano i reali, Carlìn lo fece). Ed è tutta musica dentro e attorno, gli altoparlanti diffondono Cielito Lindo, Pena de l'alma, La golondrina e Le rose rosse, canto partigiano che Petrini amava, non è mica un caso se vicino alla bara hanno appoggiato la corona di rose con il nastro "Gli amici del Club Tenco". E un altro meraviglioso piemontese del mondo, Paolo Conte, dalla sua casa nel Monferrato Astigiano non lontano da qui, dice: «Ci mancherà immensamente, oggi rimpiangiamo la perdita di una persona di grande spessore umano, un amico della terra e dei suoi frutti». Sullo schermo passa la fotografia di un bambino di tanto tempo fa, con una freccia che lo indica: Carlìn. La gente si abbraccia, rapide carezze sulle guance e sguardi d'intesa, mentre i ragazzi dell'Università di Pollenzo portano fiori e parole, la più ricorrente delle quali è grazie. «È una festa e bisogna sorridere», ripete Guido Tampieri, un altro dei fedelissimi. «Un mese fa mi ha chiamato e mi ha detto: "Tieniti pronto, vengo a trovarti per cazzeggiare". La morte non l'avevamo messa in conto». E difatti può starsene buona, ha fatto un gran danno ma non ci ha portato via il nostro tesoro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia, consumi e società

il ricordo

Quella laurea honoris causa per idee che sopravviveranno

Aveva capito in anticipo sui tempi che il cibo sarebbe diventato il terreno su cui si giocano questioni etiche, sociali ed ecologiche

Marino Niola



Carlo Petrini era un uomo di ieri e di domani. La sua idea di futuro aveva il passo lungo della storia. Tant'è che aveva trasformato la tartaruga di Zenone, l'antico filosofo della lentezza, nella chiocciola di Slow Food, il movimento che ha fatto dell'andamento lento un manifesto contro il diktat della velocità fine a se stessa. Un progetto di resistenza culturale ai modelli economici e alimentari dominanti che avevano come emblema il Fast Food.

In realtà Carlìn non era solo un gastronomo. Era un visionario gentile, capace di trasformare la tavola in un fattore di consapevolezza civica, ambientale e sociale. Ecco perché Slow Food non è mai stato semplicemente un movimento di gourmet, ma un progetto politico. Petrini aveva capito in anticipo sui tempi che il cibo sarebbe diventato il terreno su cui si giocano questioni etiche, sociali ed ecologiche. Ogni volta che scegliamo cosa mettere nel piatto, amava ripetere, compiamo un atto politico, perché decidiamo che tipo di agricoltura sostenere, quale economia privilegiare, che rapporto avere con la terra e con le comunità che la coltivano. In fondo le nostre scelte alimentari possono diventare altrettanti atti di giustizia verso chi produce e verso il pianeta.

Oggi ci sembra normale parlare di filiera corta, biodiversità, agricoltura sostenibile. Ma negli anni Ottanta era un discorso rivoluzionario.

Era un periodo buio per la nostra gastronomia dominata da una non cucina fatta di pennette alla vodka e di farfalloni al salmone. Intanto esplodeva lo scandalo del metanolo, che insieme ai produttori di vino metteva in ginocchio l'intero comparto agroalimentare. In questo scenario, la sfida di Petrini ha qualcosa di eroico. Identificarsi nella chiocciola significava puntare su una visione alternativa dello sviluppo, rifiutare la frenesia della crescita infinita. Lentezza, per lui, non era inefficienza, ma riconoscere a cose e persone il tempo di cui hanno bisogno. È la differenza tra correre verso il futuro a testa bassa e arrivarci senza perdere se stessi. In questo senso Carlo, più che un attivista politico è stato un agitatore sociale, un movimentatore di coscienze. La sua militanza era etica e sociale più che ideologica. Difendere il cibo "buono, pulito e giusto" voleva dire difendere il lavoro dei contadini, salvaguardare le culture locali, conservare le specie animali e vegetali. Una sua idea profetica fu Terra Madre, che alla prima edizione nel settembre 2004 riunì a Torino cinquemila contadini venuti da ogni angolo del pianeta dando loro voce e riconoscibilità. È stata questa vocazione universalistica a far spiccare al movimento il suo balzo planetario, grazie anche a testimonial di fama mondiale come Vandana Shiva, la maharani dell'economia verde e Rigoberta Menchù, Nobel per la pace 1992, per l'impegno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in difesa dei diritti delle popolazioni indigene. E re Carlo d'Inghilterra, paladino dell'ambientalismo, dell'agricoltura sostenibile, del cibo sano e a giusto prezzo. In realtà Carlìn è stato un grande antropologo. E la prima università a riconoscere il valore del suo pensiero fu il Suor Orsola Benincasa di Napoli. Era una luminosa giornata di giugno del 2003 quando il candidato Petrini si presentò davanti alla commissione. Era emozionatissimo. Fino al giorno precedente aveva ripassato il discorso come uno studente prima della maturità. Si era perfino fatto confezionare un abito da un sarto napoletano. A sostenerlo c'era tutto il popolo di Slow Food con in testa Enzo Ghigo, allora presidente della Regione Piemonte e Gad Lerner. Una standing ovation salutò il neolaureato che da quel giorno riservò a Napoli un posto speciale nel suo cuore. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

l'intervista

Giuseppe Lavazza - "Ci ha insegnato che l'eccellenza ha un costo ma deve essere per tutti"

Intervista al presidente del colosso del caffè "Ha lasciato un'eredità immensa, è stato il motore di una trasformazione"

DALLA NOSTRA INVIATA GIADA LO PORTO POLLENZO (CUNEO)


Lavazza "Ci ha insegnato che l'eccellenza ha un costo ma deve essere per tutti"

Precursore dei temi della sostenibilità, Carlìn Petrini era un visionario e voleva cambiare i paradigmi sul cibo». Giuseppe Lavazza, presidente del consiglio di amministrazione della Lavazza Spa, arriva di buon mattino all'Agenzia di Pollenzo, dove è stata allestita la camera ardente del fondatore di Slow Food, morto a 76 anni, dopo avere trasformato dalla sua Bra, un'idea nata attorno alla cultura del cibo in un movimento conosciuto in tutto il mondo. Un legame profondo, nato nel 1986 e cresciuto tra i ruderi di quella che sarebbe diventata l'Università di Scienze Gastronomiche. «Carlìn era un visionario, quando eri con lui, quando ci parlavi, ti faceva sentire parte della grande famiglia di Slow Food. Un patrimonio straordinario di biodiversità».

Quarant'anni di storia comune con Carlo Petrini. Cosa si porta dentro?

«Carlìn ha avuto un'intuizione geniale: è riuscito a mettere in dialogo due mondi che prima si parlavano a stento, ovvero la produzione e il consumo. Ci ha aperto la mente, spingendoci a guardare oltre l'ostacolo. Ha sdoganato la sostenibilità quando nessuno ne parlava, trasformandola da concetto astratto a motore di una trasformazione globale. Per la nostra azienda è stato una fonte immensa di ispirazione».

In che modo questa visione ha influenzato un colosso come il Gruppo Lavazza?

«Ha cambiato il nostro modo di guardare oltreoceano. La stessa Fondazione Lavazza è nata sull'onda di questi principi: rispettare la terra, il prodotto e, soprattutto, le comunità che lo coltivano. Un esempio concreto è il nostro caffè biologico ¡Tierra!

Special Edition in Ecuador, realizzato con il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, proprio ispirandoci al progetto Terra Madre di Petrini. Carlìn è stato motore di un processo di trasformazione che per certi versi si può chiamare "rivoluzione" e per questo gli saremo sempre grati».

Che eredità lascia?

«Immensa... ci ha insegnato che la qualità eccellente ha un costo, perché produrla nel rispetto della terra e dei lavoratori richiede risorse e questo valore va riconosciuto. Tuttavia, la qualità non deve mai diventare un'élite per pochi. Deve rimanere accessibile, avvicinabile da tutti. Il segreto sta proprio qui: accorciare le distanze tra chi produce e chi consuma. Ecco Carlìn con la sua spontaneità ci ha trasmesso il concetto che la qualità non deve essere irraggiungibile. La vera idea era riscoprire

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i prodotti eccellenti che non per forza erano quelli più famosi. Lui voleva cambiare le visioni sul cibo, per esempio l'intuizione dell'Arca del gusto è stata un'idea geniale. L'Arca a cui di solito si associa l'immagine di Noè e degli animali, nel caso di Petrini è diventata l'Arca che viaggia per il mondo e salva le cose buone: l'agricoltura familiare e di piccola scala». Da questa filosofia nasce la Slow Food Coffee Coalition. Di cosa si tratta? «È una rete aperta, nata in occasione della Giornata Mondiale della Terra, che unisce tutti gli attori della filiera: coltivatori, torrefattori, distributori e consumatori. L'obiettivo è proteggere l'anello più debole della catena: gli agricoltori». Petrini ha definito questa coalizione come "la vera risposta alla crisi attuale". Qual era nella sua visione il ruolo del consumatore? «Un ruolo fondamentale di consapevolezza. Come diceva Carlìn, non si tratta solo di assaporare una tazzina, ma di interiorizzare il sapere che c'è dietro un chicco. Il caffè ha una magia intrinseca: unisce le persone ed è lo strumento perfetto per incarnare i valori di un cibo "buono, pulito e giusto per tutti". La transizione ecologica si fa creando alleanze stabili: questo ci ha insegnato Carlìn». Tra i tanti ricordi, c'è spazio anche per l'alta cucina. Siete stati voi a portare lo chef Ferran Adrià a Pollenzo... «Sì, fummo i primi a metterlo in contatto con Carlìn. Da lì nacque un dialogo straordinario con la grande ristorazione, proseguito poi con Massimo Bottura e molti altri. Un'altra scommessa vinta nello stile di Slow Food: unire l'eccellenza, la ricerca e le radici della terra». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

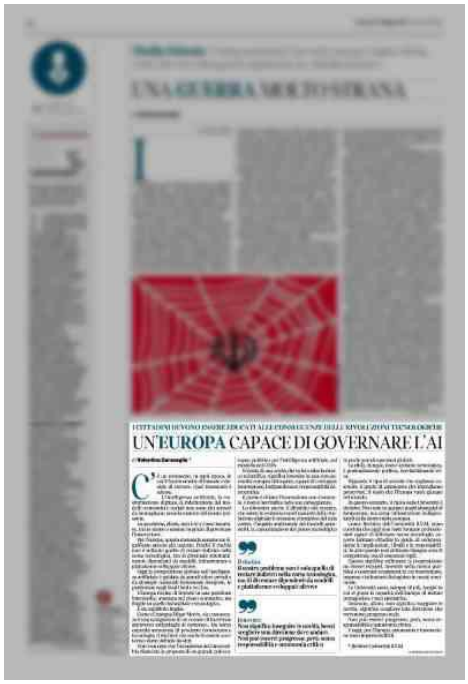
Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

i cittadini devono essere educati alle conseguenze delle rivoluzioni tecnologiche

UN'EUROPA CAPACE DI GOVERNARE L'AI

VALENTINA GARAVAGLIA


I CITTADINI DEVONO ESSERE EDUCATI ALLE CONSEGUENZE DELLE RIVOLUZIONI TECNOLOGICHE

UN'EUROPA CAPACE DI GOVERNARE L'AI

C'è un momento, in ogni epoca, in cui il futuro smette di bussare e decide di entrare. Quel momento è adesso.

L'intelligenza artificiale, la trasformazione digitale, la ridefinizione dei modelli economici e sociali non sono più scenari da immaginare, sono la materia del nostro presente.

La questione, allora, non è se e come innovare, ma se siamo e saremo in grado di governare l'innovazione.

Per l'Europa, questa domanda assume un significato ancora più urgente. Perché il rischio non è soltanto quello di restare indietro nella corsa tecnologica, ma di diventare strutturalmente dipendenti da modelli, infrastrutture e piattaforme sviluppate altrove.

Oggi la competizione globale sull'intelligenza artificiale è guidata da grandi attori privati e da strategie nazionali fortemente integrate, in particolare negli Stati Uniti e in Cina.

L'Europa rischia di trovarsi in una posizione intermedia: avanzata sul piano normativo, ma fragile su quello industriale e tecnologico.

È un equilibrio fragile.

Come ci insegna Edgar Morin, «la conoscenza è una navigazione in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze». Ma senza capacità autonoma di produrre conoscenza e tecnologia, il rischio è che anche le nostre «certezze» siano definite da altri.

Non è un caso che l'Accademia dei Lincei abbia rilanciato la proposta di un grande polo europeo pubblico per l'intelligenza artificiale, sul modello del CERN.

Si tratta di una scelta che va ben oltre la ricerca scientifica: significa investire in una vera sovranità europea del sapere, capace di coniugare innovazione, indipendenza e responsabilità democratica.

Il punto è chiaro: l'innovazione non è neutrale. E non è inevitabile nelle sue conseguenze.

Lo dimostra anche il dibattito più recente, che mette in evidenza i costi nascosti della rivoluzione digitale: il consumo energetico dei data center, l'impatto ambientale dei modelli generativi, la concentrazione del potere tecnologico in pochi grandi operatori globali.

La sfida, dunque, non è soltanto tecnologica, è profondamente politica, inevitabilmente etica.

Riguarda il tipo di società che vogliamo costruire, il grado di autonomia che intendiamo preservare, il ruolo che l'Europa vuole giocare nel mondo.

In questo scenario, il ruolo delle Università è decisivo. Non solo in quanto luoghi strategici di formazione, ma come infrastrutture indispensabili della democrazia europea.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Come Rettrice dell'Università IULM, sono convinta che oggi non basti formare professionisti capaci di utilizzare nuove tecnologie, occorre formare cittadini in grado di comprenderne le implicazioni, i limiti e le responsabilità. In altre parole: non abbiamo bisogno solo di competenze, ma di coscienze vigili.

Questo significa rafforzare la cooperazione tra Atenei europei, investire nella ricerca pubblica e costruire ecosistemi in cui innovazione, impresa e istituzioni dialoghino in modo strutturale.

Le Università sono, sempre di più, luoghi in cui si gioca la capacità dell'Europa di restare protagonista e non spettatrice.

Innovare, allora, non significa inseguire le novità, significa scegliere una direzione che vorremmo progresso reale.

Non può esserci progresso, però, senza responsabilità e autonomia critica.

E oggi, per l'Europa, autonomia e innovazione sono imprescindibili.

* Rettrice Università IULM.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Umanoidi.

Contro la crisi demografica la carta degli umanoidi

Verso il futuro. Con l'Europa destinata a perdere milioni di occupati in due decenni i robot potranno garantire i servizi pubblici e la produttività

Enrico Pagliarini


Contro la crisi demografica la carta degli umanoidi

«La tecnologia sta diventando potenza geopolitica e quella degli umanoidi è parte di questa evoluzione».

Con questa premessa, Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano, ha aperto il dibattito intitolato «Gli umanoidi alla conquista del mondo», robot dalle forme umane che, secondo Noci, sono anche una «ottima esca finanziaria» per attirare capitali. Ma la loro vera utilità sarà affrontare il «drammatico dividendo demografico negativo con l'Europa destinata a perdere milioni di occupati nel giro dei prossimi due decenni. Il robot diventa così l'unica via per mantenere i servizi pubblici e la produttività». Un punto su cui concorda Rosella Castellano, direttrice Finance and Business School - Unitelma Sapienza. «L'impatto sociale sarà profondo - dice - e intravedo il passaggio da un'economia industriale a una cognitiva, dove la "Physical AI" compenserà l'invecchiamento della popolazione. Il valore dell'uomo e delle caratteristiche specifiche dell'uomo, del cervello dell'uomo, dell'intelligenza umana, diventeranno veramente rilevanti e fondamentali. Sul fronte tecnologico molti sono concordi che siamo all'alba di una nuova era e non sappiamo in quanto tempo i robot umanoidi cominceranno ad entrare in modo strutturale nella società». Nemmeno Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), si sbilancia sui tempi di questa evoluzione ma spiega che, mentre questi robot sono quasi pronti per la fabbrica (dove molti processi sono prevedibili e l'ambiente controllabile) non lo sono ancora per la cucina di casa nostra o per le nostre città, ovvero per ambienti altamente imprevedibili. Sulla Cina, Metta invita a non dare la partita per persa: «sembra che la Cina abbia l'hardware, ma c'è spazio per altre trasformazioni tecnologiche».

L'Italia dimostra vitalità con startup come quella nata dall'IIT (Generative Bionics), capace di raccogliere 70 milioni di euro per produrre umanoidi europei. Tuttavia, il gap di costo è evidente: un robot cinese semplificato costa 20mila euro, cifra impossibile da pareggiare in Europa a causa della mancanza di una filiera completa di terre rare e motori elettrici. Secondo Metta, la sfida è ora sui «corpi nuovi»: servono mani con sensibilità tattile e piedi adattivi per uscire dalle fabbriche ed entrare nelle case, un processo che richiederà ancora tempo.

Dai robot umanoidi il dibattito si sposta ovviamente al più ampio tema dell'Intelligenza Artificiale Generativa che sta garantendo benefici in molti settori, ma anche creando preoccupazioni sul fronte dell'occupazione. Dagli Stati Uniti, l'esperto di cybersecurity, Andrea Stroppa, ha sottolineato come l'intelligenza artificiale stia rendendo obsoleti i vecchi modelli di sicurezza:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

«Gli LLM che fanno coding hanno raggiunto un livello tale da togliere gran parte del lavoro ai ricercatori di sicurezza». In questo contesto la formazione delle persone ricopre un ruolo centrale e il settore bancario rappresenta un modello da seguire e da cui prendere spunto. Per Federico Aguggini, responsabile AI Transformation di Intesa Sanpaolo «abbiamo fin da subito puntato su quella che si chiama literacy o alfabetizzazione, articolo 4 dell' AI Act, e la diffondiamo attraverso l'academy che abbiamo affiancato da community che oggi conta circa 12mila persone che ogni giorno si scambiano notizie, informazioni, video, podcast, che incontrano esperti. L'obiettivo è la diffusione di conoscenza». Infine un appello per il sistema Paese e per il sistema industriale lanciato da Noci raccoglie gli applausi della platea: «la più importante sfida che il paese Italia in questo momento deve affrontare, indipendentemente dagli umanoidi, è la sfida di patrimonializzare le proprie competenze industriali. Cioè, noi dobbiamo dar vita a quell'hardware con il frutto della cultura industriale di questo paese». Non possiamo dunque permetterci di usare hardware (in futuro anche robot umanoidi) che siano addestrati non italiani». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE PROCESSI

La shadow AI è una risorsa strategica, se viene governata

Rocco Panetta


Nòva 24

L'agricoltura accelerò l'evoluzione umana

La shadow AI è una risorsa strategica, se viene governata

L'intelligenza artificiale è ormai entrata a far parte di tutte le organizzazioni, supportando il lavoro di dipendenti e collaboratori a ogni livello. La vera questione, però, è che in molti casi aziende e pubbliche amministrazioni non ne sono consapevoli. In un recente studio, l'81% dei dipendenti coinvolti ha dichiarato di utilizzare strumenti di intelligenza artificiale non approvati (UpGuard, State of Shadow AI Report, 2025). Il fenomeno viene comunemente definito shadow AI. Si tratta, in sostanza, dell'impiego di strumenti di intelligenza artificiale da parte del personale interno di un'organizzazione senza approvazione, supervisione o governance da parte delle funzioni competenti. In effetti, non siamo di fronte a una storia del tutto nuova.

Dieci anni fa si parlava di shadow IT, e il focus era sull'utilizzo non autorizzato di software non approvati internamente per scopi lavorativi.

Oggi, però, la differenza è qualitativa, non quantitativa. Non ci si deve più confrontare solo con tool che si limitano ad archiviare dati.

I sistemi di intelligenza artificiale elaborano tali dati, apprendono da essi e generano decisioni capaci di condizionare in modo decisivo l'operato umano. Sono allora evidenti i rischi che accompagnano questo fenomeno più recente. Rischi di violazioni di normative come quella in materia di circolazione e protezione dei dati personali, ma anche le regole che disciplinano il diritto d'autore.

C'è poi la nuova legge europea sull'intelligenza artificiale, recentemente emendata dal legislatore, ma anche e soprattutto la tutela delle informazioni riservate e confidenziali. I dati del "Cost of a Data Breach Report 2025" di Ibm rivelano che tra le organizzazioni analizzate, il 20% ha dichiarato di aver subito un breach a causa di incidenti di sicurezza legati alla shadow AI. E per le organizzazioni con livelli elevati di shadow AI, tali violazioni hanno determinato un aumento di 670mila dollari del costo medio delle violazioni.

Qui allora occorre svolgere una riflessione di livello strategico. La shadow AI non nasce dalla volontà del personale di sabotare la propria organizzazione. Al contrario, deriva da un'esigenza di produttività e dalla ricerca del migliore strumento disponibile per svolgere le proprie mansioni. È per questo che i divieti generali e generalizzati non funzionano. L'unico risultato che si ottiene in tali casi è far passare la shadow AI in clandestinità. E ciò che non si vede è ancora più difficile da governare.

L'obiettivo di un'organizzazione allora non deve essere il controllo totale, ma la visibilità strategica. Solo grazie alla governance è possibile controllare l'incontrollabile, per liberare il valore aggiunto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che anche questo fenomeno, apparentemente negativo, può portare a ogni organizzazione. Perché la shadow AI, in realtà, è come una sandbox: consente e abilita la sperimentazione e l'uso innovativo dell'intelligenza artificiale da parte del personale. Se adeguatamente governata, dunque, anche la shadow AI può portare vantaggi tangibili a imprese e pubbliche amministrazioni, in termini, ad esempio, di efficienza, produttività e scalabilità interna dell'uso di tecnologie innovative al servizio delle persone. La governance si realizza attraverso regole e procedure, intelligenti e strategiche. Partendo dalle attività di mappatura dei sistemi algoritmici interni e dallo svolgimento di audit verticali, passando per la classificazione dei rischi di ciascun sistema, e investendo in governance e compliance, con policy chiare, assessment costanti, formazione continua e coinvolgimento di funzioni strategiche, come il Dpo (Data Protection Officer). Solo in questo modo è possibile convertire un fenomeno controverso in un autentico acceleratore competitivo. La governance diventa così un vero e proprio asset strategico, in grado di trasformare la fiducia e il rispetto delle regole in valore di mercato e posizionamento competitivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.